

CI.9.1. Elementi di retorica.
Istituto Superiore di Pedagogia
VII- Olympiadelaan, 25, Anversa
1992-1993: primo anno.

Contenuto: vedi p. 62

Campione 1: Retorica.

La “cultura” comprende - se ci limitiamo a ciò che *J. van Doorn/C. Lammers*, *Moderne sociologie (Een systematische inleiding)*, Utr./Antw., 1976; 2, 105/140 (Elementi culturali), dice di questo - tra le altre cose, valori (o.c., 118). Questi valori hanno un ruolo nella vita come obiettivi: si vuole realizzarli. Essi svolgono anche il ruolo di *norme* (cfr. 112): giudichiamo - “valutiamo” - noi stessi e gli altri, per esempio, sulla base di questi valori e vediamo in essi una regola di condotta. Allo stesso tempo, questi valori sono ideali: stabiliscono delle aspettative (o.c., 115).

Conclusione.-- Questa è dunque una definizione assiologica di ‘cultura’ (‘axia: in greco antico, è ‘valore’).

Retorica

La “retorica” è, in senso stretto, una teoria linguistica. Chi è “ben versato, tuttavia, stabilisce (o cerca di stabilire) un rapporto (che è l’aspetto significante della retorica): vuole convincere il suo interlocutore o il suo pubblico di ciò che lui stesso pensa o vuole dire (come ‘messaggio’).-- In questo, i valori giocano un ruolo importante. In modo che le competenze linguistiche e la comprensione abbiano sempre un taglio culturale.

Esamineremo ora questo aspetto. Ci basiamo principalmente su un opuscolo intitolato ‘*Sensitivity training*’ (*Leven en Actie*, Ghent, s.d.). È stato ricevuto con sentimenti molto contrastanti perché prende un punto di vista cattolico tradizionale, ma questo non impedisce che la pura informazione che contiene sia valida.

Due materie umanistiche di base.

“L’addestramento alla sensibilità” è “la pratica nel percepire situazioni di valore”. -- Una cosa del genere ha, ovviamente, dei presupposti (platonici: “ipotesi”).

Il primo è la dinamica di gruppo. La gente pratica i (nuovi) valori senza sembrare di volerli (‘sembrare’: perché nessuno può mai volere qualcosa senza volere uno o più valori). Tutta la ‘dinamica’ (movimento di pensiero e soprattutto di sentimento) viene dal gruppo di persone che stanno cercando insieme.

La seconda premessa si chiama analisi istituzionale. Nella ricerca di un qualche senso di valore, si mette in discussione la solidità della società stabilita (specialmente nelle sue istituzioni politiche e di altro tipo) nel modo più radicale possibile. Questa si chiama anche ‘critica sociale’. -- Tale è la duplice ipotesi principale della pratica del valore.

Campione 2: lavaggio del cervello marxista-leninista . (02/06)

Quando affrontiamo questo argomento, non è per “criticare” - l’ennesima critica - un sistema di convivenza che - soprattutto dopo le riforme di Gorbaciov del +/- 1985 - rivela sempre più i suoi lati negativi. Ma per esaminare la struttura dell’influenza sul senso del valore. In altre parole, per sezionare la sua retorica.

Formazione di partenza.

Lenin - Vladimir Ilyich Ulyanov, - soprannominato ‘Lenin’ (1870/1924), fondatore del marxismo-leninismo e leader della rivoluzione russa d’ottobre (1917) - definì una volta il marxismo, che modificò notevolmente, come la sintesi di tre razionalismi occidentali - ‘oksidentalisti’ - cioè l’economia inglese, la rivoluzione socialista francese, -- entrambi sistematicamente concepiti nella dialettica tedesca (capire: filosofia dei movimenti storici).-- Si presuppone una conoscenza minima del marxismo.

Lev Trotsky (1879/1940).

Trotsky, dapprima sostenitore di *Lenin*, divenne nel 1924 avversario di Stalin; fu assassinato in Messico.-- Nel suo *Littérature et révolution*, Parigi, 1964, tocca il problema del “cambiamento sistemico” (cioè il cambiamento di mentalità).-- *C. Callens, Le role de l’information et de l’art dans la société*, dice a questo proposito quanto segue.

Trotsky afferma un fatto: il popolo russo rimane attaccato alla Chiesa ortodossa. “Callens si riferisce a *Emile Male, L’art religieux du XIIIe siècle en France* (1899).

Dice Maschio: “Non è affatto la pietà che cerca la chiesa! No: una chiesa è qualcosa di luminoso e bello; ci sono molte persone presenti; i canti sono degni di essere ascoltati. La chiesa offre cose attraenti che non si trovano sul posto di lavoro, in famiglia o per strada. Attraverso la sua messa in scena, la chiesa fa appello ai sensi - gli occhi, le orecchie, l’olfatto (pensate all’incenso) - e all’immaginazione.

Nota - Inconsciamente, Male disegna una riunione di chiesa come un “gruppo”: leader (i) - il prete (i) -, i presenti, esercizio di valori in un quadro prefabbricato (l’edificio della chiesa), spettacolo che attrae.

Trotsky: Non basta limitarsi alla critica religiosa: bisogna sostituire ciò che la chiesa offre “con nuove forme di vita, nuove forme di svago, nuovi spettacoli che elevino il livello della cultura”. -- qualcosa che ricorre come motto per tutti i rivoluzionari.

Trotsky vede come sostituto di questo il film, che, sul grande schermo, mostra scene molto più avvincenti di quanto possa fare la chiesa.

Conclusioni.-- Per favore, tenetelo a mente per ciò che segue.

Il cambiamento del sistema marxista-leninista.

-- Sistema” significa, dialetticamente, la totalità. Qui, prima di tutto, stiamo parlando della totalità della cultura. Come ideologia. L’ideologia” nel senso marxista, è la “struttura superiore” delle idee. La sottostruttura - infrastruttura, sottostruttura - è l’economia, economia che Marx e i suoi compagni hanno interpretato come molto decisiva per la mentalità dell’uomo. Un operaio industriale ha un ruolo diverso nel processo di produzione rispetto al suo protettore. Conseguenza: le sue idee sono un riflesso della sua posizione economica.

Riferimento bibliografico :

-- W. Fairburn, *The Utopia in Chains* (1931);

-- H. e B. Overstreet, *La cortina di ferro*.

Entrambe le opere parlano, tra l’altro, del cambiamento di mentalità all’interno del collettivismo. Gli Overstreet: “L’individuo non ha vita reale al di fuori dei collettivi a cui appartiene. Ovunque sia l’individuo, il collettivo può - in qualsiasi momento, senza preavviso - mettere in pericolo il suo futuro. -- Questo è ora spiegato.

1.1. Critica di gruppo.

Culpabilisation.-- Il futuro è messo in pericolo, tra l’altro, da “un amico” che fa anche parte del gruppo. In particolare: quell’“amico” lo accusa, nel “gruppo”, di deviare dal modello di comportamento approvato dal gruppo - sempre quel “gruppo”.

1.2. Isolamento (affondato).

Da quel momento in poi, l’individuo in questione - nel gruppo - è una persona isolata. Non può più aspettarsi che i suoi “amici” si uniscano a lui e lo sostengano. “Questo è uno dei rituali più strani (‘bizzarri’), potenzialmente perversi e distruttivi mai concepiti” (Overstreet).

2.1. Autocritica.

Una volta accusata, una persona non deve “difendersi”. La sua unica via d’uscita è l’“autocritica”: deve accettare la correttezza della critica del gruppo prima di ogni altra cosa.

Digressione.

Si paragona la struttura “critica/autocritica di gruppo” (su cui più avanti) con ciò che *la Bibbia, Matth. 18:15/18*, espone come una struttura analoga. -- “Se tuo fratello pecca, cercalo e ricordagli il suo dovere in privato. Se ti ascolta, hai vinto tuo fratello. Se non ascolta, prendi uno o due altri fratelli, secondo la regola: “Il giudizio in qualsiasi questione sarà fondato sulla testimonianza di due o tre testimoni” (*Deuteronomio 19:15*). Se non ascolta nemmeno loro, rivolgetevi alla ‘comunità’ (‘chiesa’). Se non ascolta nemmeno la comunità (chiesa), allora è come il pagano o l’esattore delle tasse per te”.

Nota.-- Come dice *La Bible de Jérusalem*, Parigi, 197B, 1440:

a. Questa è una deviazione seria, che ha il sostegno dell’opinione pubblica;

b. L’“ekklesia”, la comunità o “chiesa” è la riunione dei “fratelli” (cioè dei credenti);

c. i pii ebrei vedevano nei pagani, e tra gli altri negli esattori delle tasse al servizio dei governanti stranieri, degli “impuri” (cioè degli esseri da evitare),--il che indica che Gesù si è semplicemente adattato al linguaggio delle classi medie.

Spiegazione.

Nota: c’è analogia, cioè parziale identità, tra il modello biblico e quello marxista-leninista. In ogni analogia c’è una differenza molto profonda (qui il messaggio biblico di salvezza, là il messaggio leninista-marxista di salvezza). Ma resta il fatto che la struttura (deviazione, rimprovero, scelta con conseguente reintegrazione o espulsione) è astrattamente la stessa. La ragione è chiara: qualsiasi obiettivo di gruppo è compromesso non appena almeno un membro del gruppo “devia” dall’obiettivo in questione; --questo costringe “il gruppo” a giudicare.

Consideriamo una classe in cui alcuni alunni stanno chiaramente compromettendo gli obiettivi educativi della classe (e dell’insegnante) con il loro comportamento. E l’insegnante e gli alunni sono costretti a prendere posizione in un modo o nell’altro, specialmente in un sistema scolastico marxista-leninista o altro “autoritario”. - Se l’obiettivo dichiarato (ideale) ha un valore e deve essere la norma, non c’è altro modo. La “cultura” richiede una tale posizione. E lo fa dal gruppo che è stato reso responsabile. Altrimenti, il gruppo perderà la sua strada.

Analisi filosofica.

La filosofia, tradizionalmente intesa, è prima di tutto ontologia (teoria della realtà). Quando si tratta dei valori che un gruppo stabilisce come norme di comportamento e designa come obiettivi, si pone la domanda: “Quanto sono reali questi valori? Quanto sono reali questi valori? “. In altre parole, non sono valori falsi?

Questo pone la domanda: “Cosa è veramente reale? (Si pensi all’“ontos on” di Platone, il realmente reale, su cui si concentrava la sua “theoria”, cioè la sua analisi filosofica). In altre parole: “Cosa è solo apparente? “. Questo è tradizionalmente riassunto dicendo che Platone ha messo sia l’essere (tutto ciò che è veramente reale) che il bene (tutto ciò che ha veramente valore) al primo posto nella sua opera filosofica.

Nota - La crisi del sistema sovietico, per esempio, dal 1985 alla fine del 1991, ha dimostrato che almeno una parte dei valori proposti dal marxismo-leninismo erano solo falsi valori: nonostante tutti gli sforzi possibili, “il sistema” non è riuscito a portare sul mercato economico i beni e i servizi desiderati (al contrario dei tanto disprezzati sistemi “capitalisti”).

In altre parole: nel campo puramente economico, il sistema sovietico ha dimostrato la sua debolezza. Il che indica un difetto nelle premesse e negli obiettivi che ne derivano.

Conclusione: il sistema si è rivelato “irreale”. -- almeno in termini puramente economici. Per non parlare degli altri settori. Dopo settant’anni di “sperimentazione” di una formula socialista, la popolazione non era ancora convinta dei risultati della cultura sovietica.

2.2. Socialismo collettivista.

In tutti i paesi comunisti, ovunque essi siano nel mondo, i rituali di controllo sopra descritti giocano un ruolo. Con cui ogni membro di un collettivo, grande o piccolo, dal negozio di Stato al partito, sa che può essere messo in discussione. Poiché tutti sono strettamente controllati, si stabilisce un sistema autoritario.

Agli occhi degli occidentali, questo si presenta come la creazione di un “uomo collettivo”. Dopo tutto, con questo metodo, il deviante - chiamato “reazionario”, “individualista” o “dissidente” - viene scoperto e isolato, e c’è ben poco spazio per un essere umano individuale: “i diritti dell’essere umano” (cioè l’individuo) sono minimi.

Una testimonianza.

Mao Zedong (già “Mao Tse Toeng”; 1893/1976; poeta - scrittore, capo della Repubblica Popolare Cinese 1954/1959, 1968/1976), noto per il suo: “*Libro Rosso*”, scrive: “Noi possediamo la formidabile arma marxista-leninista della critica e dell'autocritica.

Una caratteristica del partito

“Una prassi di autocritica coscienziosamente attuata è un segno distintivo che distingue il nostro partito da tutti gli altri”.

Lo stile di vita democratico del popolo.

“Soprattutto perché l'autocritica mantiene il nostro lavoro regolare e ben organizzato e controllato. Perché l'autocritica, inoltre, avvia un processo di perfezionamento che sviluppa uno stile ‘democratico’“. - Alla faccia del “grande agitatore” (il soprannome di Mao Zedong).

L'umiliazione sistematica dell'individuo.

Nelle riunioni della chiesa cattolica, la messa inizia con la confessione del peccato (a volte, nei “bei tempi andati”, il predicatore tuonava sulla peccaminosità dei presenti e degli assenti). Nei circoli puritani (calvinisti), la profonda peccaminosità, così sottolineata dal forte Lutero biblico, è centrale.

Dopo tutto, la “regola d'oro” nei sistemi collettivi è che il deviante può rientrare nel “gruppo” solo se si è umiliato abbastanza.

Nota - Alcuni insegnanti applicano qualcosa di simile: un allievo “deviante” viene ridicolizzato, per esempio con sarcasmo, dall'insegnante stesso. Se l'allievo umiliato si restringe abbastanza e non fa rumore, viene nuovamente ammesso nel “gruppo”.

Lavaggio del cervello.

Secondo *Dr L. Freedom*, il lavaggio del cervello, la ‘confessione’ è una ‘purificazione’ psicologica-umana! Secondo lui, questo spiegherebbe l'enfasi posta dai comunisti su ciò che chiamano “auto e critica reciproca”, il cui quadro è invariabilmente il gruppo.

La libertà parla qui della struttura (freudiana) “resistenza/ trasferimento/ contrasferimento”, per cui la nota pratica clinica “associazione libera” rappresenta l'essenza stessa del processo.-- La “resistenza” è indebolita dal fatto che l'individuo, nella misura in cui vuole difendersi, viene “smontato” (con un termine derridiano corrente “decostruito”).

Campione 3: il lavaggio comunista dei prigionieri di guerra. (07/08)

Facciamo retorica: si pone la questione di come i comunisti “convincano” i prigionieri di guerra, grazie alle proprie competenze linguistiche, dell’erroneità del capitalismo, cioè del suo falso valore.

Riferimento bibliografico :

Durante la guerra di Corea (1950/1953), la forma comunista di “addestramento alla sensibilità” (formazione ai valori) chiamata lavaggio del cervello, fu applicata dalle autorità cinesi ai prigionieri di guerra americani. Non le tradizionali - poliziesche o militari - tecniche di tortura, ma il gruppo e l’autocritica divennero il metodo di persuasione verso un diverso modello di cultura.

1. -- Pecora nera.

Subito dopo la loro cattura, gli americani sono stati divisi in gruppi critici. Chiunque emergesse come “reazionario” (“individualista”, “dissidente”) veniva sottoposto a un duro trattamento. Sono diventati “la pecora nera”.

2.-- Partecipazione.

La partecipazione” era la posta in gioco. Nessun gruppo era autorizzato a mangiare finché tutti i membri non avessero partecipato alla confessione di “qualcosa” (un fattore di colpa). O commenti (‘aanmerking’ è un’osservazione critica) su un altro membro.

Di conseguenza, per poter mangiare, il gruppo stesso finiva per fare pressione sui devianti, che diventavano “pecore nere” quando continuavano a rifiutarsi.

3.-- Confessione.

Un prigioniero di guerra poteva “dimostrare” di aver “accettato” il comunismo (e quindi di essere pronto alla “comprensione”) facendo una confessione autocritica. Purché abbia confessato la sua colpa.

Appl. modello.-- Così, qualcuno ha detto - in uno stato di perdita di ogni pensiero personale-individuale - che aveva “mancato di lavarsi i denti”. Sul colpo, “il gruppo” era soddisfatto nella persona del “capo”, che ha notato che la confessione aveva “contribuito al sistema”. Confessando che non si era lavato i denti, si era “sottomesso” al gruppo, rispettivamente al leader.

Nota - Questo ricorda il modo in cui, per esempio, la polizia giudiziaria interroga qualcuno finché non “confessa comunque”. Anche in questo caso, la polizia è “soddisfatta”.

4.-- Diffidenza reciproca.

Efficace, almeno, era il metodo! Nessun prigioniero potrebbe mai fuggire.

Modello applicativo - Poiché i prigionieri erano letteralmente addestrati - “educati” - a criticare i compagni di prigionia, gli informatori venivano coltivati in Corea. Questi diventavano, all’interno del gruppo, un sottogruppo, per esempio tre o quattro. Hanno tradito tutto. Erano chiamati ‘canarini’: al capo del gruppo piaceva sentirli ‘cantare’ (trasmettere informazioni)! Ogni tentativo di fuga è stato divulgato.

La rieducazione - una volta usciti dalla prigionia - ha mostrato con quanta forza - in modo efficiente - si era sviluppata la sfiducia reciproca e come gli ‘amici’ erano stati trasformati in ‘nemici’.

In un tale cambiamento sistemico, il carattere sacro che, per esempio, gli antichi pitagorici e platonici attribuivano all’amicizia, perde ogni realtà.

Nota - Ancora: questo ricorda il modo in cui, per esempio, la polizia giudiziaria cerca di convincere gli “amici” (conoscenti) delle persone interrogate - o meglio, le “persone sottoposte a interrogatorio” - a “informare” - in altre parole, a tradire.

Una volta caduti nella trappola, diventano anch’essi dei “canarini” di cui gli interrogatori amano ascoltare il canto! La persuasione della polizia usa tutti i mezzi: ore di interrogatorio suggestivo che sfinisce a tal punto che la ragione della persona stanca sprofonda e la “resa” arriva, minacce, promesse.

Anche lì, la santità - intesa come inviolabilità (nel senso di “ciò che non può essere violato”) - perde ogni realtà. Chi non vuole tradire il suo amico, diventa un “irreale” - cioè: non adatto alla dura situazione.

“Nemo malus nisi probetur”.

Un’antica massima latina favorisce il pensiero positivo (cioè migliorativo) affermando: “Nessuno è cattivo se non è provato”. -- Il metodo di persuasione dei formatori di sensibilità marxisti-leninisti (per non parlare di quelli della polizia e di altri soggetti di interrogatorio) rovescia l’antica massima: “Tutti sono cattivi a meno che non dimostrino di essere buoni”.

Grazie ad una appropriata “sociometria” (J.L. Moreno (1889/1974), si arriva così al capro espiatorio: chi non tradisce, -- chi non si piega, diventa un capro espiatorio,-- come spiega René Girard (*La violence et le sacré*) (1972).

Campione 4: “gruppi” occidentali. (09 /14).

Per “occidentale” intendiamo il modello liberale di società. Come i nostri confronti con il sistema educativo o il sistema di polizia in Occidente hanno già reso chiaro, la pratica dei valori e la retorica che impiega esiste anche in Occidente.

Ne sceglieremo alcuni tipi. Quindi fate attenzione: non generalizzate per tutti gli altri “gruppi”!

Due premesse.

(1) Una prima ipotesi è il gruppo della piccola scala. La rivoluzione industriale e quella dell’informazione hanno favorito lo sviluppo della grande scala nella nostra società attuale.

a. Dal Rinascimento (1450+), lo stato moderno - situato nella comunità internazionale degli stati - diventa sempre più il “gruppo” su larga scala per eccellenza. L’istruzione, l’esercito, il welfare (la pensione, per esempio) sono tutti nelle mani dello Stato e dei suoi ‘burocrati’ (funzionari statali). I gruppi come i sindacati sono su larga scala.

b. **Gli** enormi cambiamenti del sistema che è la nostra società costringono l’individuo, di fronte a questi sistemi (gruppi) su larga scala, a un tipo di impotenza e impotenza. “Il ripiegamento sui legami di destino tipici dei gruppi su piccola scala - famiglia e parenti, cerchie di amici, quartieri - si è infatti dimostrato un’ultima rete di sicurezza sociale nei momenti di bisogno, ma è fin troppo opposto alle organizzazioni su larga scala (...)”. (*Helmut Schelsky, Von der Klassen- zur Konsumgesellschaft (Sozialverfassung im moralischen Vakuum)*, in: *Wort und Wahrheit* xvii (1962): 2, 17/26).

In conclusione, il piccolo gruppo sembra essere un rifugio, soprattutto in situazioni di emergenza.

Nota - Le sette, per esempio, il tipo sacro di piccolo gruppo, lo hanno capito molto bene: non le chiese su larga scala, che sono troppo lontane dai problemi e dalle emergenze quotidiane, ma i nuclei delle sette, che cercano di avere un effetto rivitalizzante, formano dei santuari. Sono spuntati come funghi in tutte le parti del mondo.

(2) Una seconda ipotesi è l’antitaboismo.-- “L’anarchismo differisce dal nichilismo. Ma la linea di confine tra i due viene superata non appena, per esempio, viene sequestrata non solo l’autorità degli organi statali ma la stessa autorità della legislazione.

Questo è esattamente ciò che introducono i rompitori di tabù ('Tabu-Stürzer'). - Nel frattempo, la loro attività è già diventata un'abitudine familiare. Sono riusciti a riempire il termine "tabù" non solo con la connotazione di tutto ciò che è primitivo, oscuramente atavico, arretrato, grezzo, mondano, ma anche con quella di tutto ciò che è spietato, tirannico, vacuo, disumano.

Poiché disonorano tutte le possibili norme di comportamento che vogliono vedere abolite, come tali "tabù", queste norme acquisiscono i secondi fini di cui sopra. Allo stesso tempo, non solo viene distrutto il rispetto che molte persone hanno ancora per le regole di comportamento, ma anche, e soprattutto, il prestigio, il potere ispiratore delle norme.

E, a proposito: cosa c'è negli standard che gli antitabolari non vogliono vedere aboliti? Per esempio, le leggi scritte, (...) lo stato, i costumi della società, le massime della morale, specialmente quella sessuale. (*Anton Böhm, Die blecherne Pythia (Gefahren zur Zukunft der Demokratie)*, in: *Wort und Wahrheit* xx (1965): 10 (Oct.), 577/597).

L'autore parla di ciò che attende le democrazie, specialmente il modello occidentale, se, tra le altre cose, l'antitaboismo guadagnerà ulteriore terreno: nessun giudizio di valore sarà accettato, che sia verità o falsità, bene o male, bello o brutto. Perché una cosa del genere apparirebbe all'abusatore di tabù come qualcosa di "forzato dall'esterno".

In altre parole: tutto il valore, non importa quanto grande, ha la sua origine nell'individuo completamente depotenziato, "emancipato" e nei suoi compagni di pensiero.

Conclusioni.-- Ora consideriamo le due ipotesi - il piccolo gruppo e l'antitaboismo, e abbiamo la doppia premessa che governa il tipo di 'gruppi' che ora stiamo studiando più in dettaglio.

Un tipo di dinamica di gruppo.

Dinamica di gruppo" è un termine neutro e generale - dalla sociometria - che designa tutte le possibili influenze reciproche e riflessive all'interno di un gruppo.

È qui che si caratterizza il "gruppo del qui-e-ora". Il gruppo è invitato a una discussione "libera", "informale", senza un tema prestabilito.

La gente non si rivolge all'altro con il rigido 'tu', ma con il comune 'tu/voi' e con il nome. - Qualsiasi differenza di posizione sociale viene ignorata.

Tutte le formule educate sono ridotte al minimo. Il compito è quello di “lasciarsi andare”, di “essere se stessi” nel modo più disinibito possibile. (*P. Arbousse, Bulletin de psychologie* (1959))... Escludendo tutto ciò che è “qui e ora” al di fuori del gruppo dell’autoesperienza, in primo luogo i valori stabiliti e le istituzioni di ogni tipo.

L’unico scopo (e valore immediato) della riunione - il raduno - è “vivere un’esperienza” qui e ora. Tutto ciò che esisteva prima, tutto ciò che verrà dopo, - tutto ciò che è fuori dal gruppo, è spento, “messo tra parentesi”.

Nota - Rileggendo *KF--RH 02* (Trotzky), troviamo una grande differenza: sia le chiese che il marxismo-leninismo raggruppano le persone, ma non “informalmente”, ma deliberatamente e di proposito (le chiese prendono i valori biblici come punto di partenza, il comunismo i valori marxisti-leninisti). Questo perché dagli anni cinquanta (con i Beatnik americani) sia l’anarchismo che il nichilismo funzionano sempre più come “sistemi di valori” e “ideali culturali”.

L’anarchico mette l’individuo (anarchismo individuale) o il piccolo gruppo (anarchismo socialista) al primo posto come valore preminente. Il nichilista cerca di mettere come unico valore al primo posto il disprezzo di ogni valore generalmente valido.

Entrambi i movimenti equivalgono a coltivare il “qui-e-ora” - cioè la negazione di tutto ciò che trascende il “qui-e-ora”, cioè il generale e l’aggregato (collezione e sistema).

Nota: questa è la dinamica di gruppo (*KF--RH 01*). Sulla scia di questo c’è l’analisi istituzionale (*KF--RH 01*), che è duplice:

- a. L’analisi “istituzionale” coglie lo smantellamento delle istituzioni stabilite (in senso lato) attraverso un’analisi dettagliata,
- b. mentre l’analisi istituzionale prende una seconda forma quando si prepara - ma al di fuori e dopo il gruppo del qui-e-ora - alla militanza politica e vuole immediatamente cambiare l’intero sistema.

Nota-- *Derek Shearer/Ruth Yannata Goldway, De la génération du Moi à la Nouvelle Gauche*, in: *Autrement* (Parigi), *Série Monde*, 31 (avril 1981, Californie, 223/224 (*Les activistes des années 1960 ont survécu*), dice che, per esempio, negli Stati Uniti, i Nuovi Sinistri sono diventati l’estrema sinistra, l’ala “gauchista” del partito democratico, -- lungi dall’essere attenuati, come i loro oppositori o disinformatori talvolta sostengono.

Poco più avanti, Ruth V. Goldway, che era coinvolta nella politica di Santa Monica, dice che l'etichetta 'socialista' per questa analisi istituzionale - almeno negli USA - non è favorevole: la parola è legata al marxismo-leninismo! Siamo "democratici" con la "d" minuscola! Il termine "democrazia economica" è molto più realistico ed efficace, (...). Politicizzare' la gente intorno a problemi semplici e temi accattivanti - si pensi all'affitto della casa - ha successo". (A.c.,228).-- Per inciso *Derek Shearer* ha scritto un libro: *Economic Democracy (The Challenge of the Eighties)*.

Nota: La risolutezza con cui alcuni "economico-democratici" hanno perseguito il loro ideale culturale ha provocato una contro-corrente nel campo della destra, cioè un certo tipo di estrema destra.

Alcuni pionieri.

Ne citiamo due tra i tanti.

1.-- *John Dewey* (1859/1952).

Conosciuto, almeno filosoficamente, come un pragmatico strumentista: cose come l'informazione o i tipi di comportamento sono, secondo lui, "strumenti" - non norme - con cui si tratta l'esperienza. O servono per adattarsi a quell'esperienza o servono per cambiarla.

Ben noto è il suo *Human Nature and Conduct (An Introduction to Social Psychology)*, New York, 1922. Questo lavoro ha dato origine all'ingegneria sociale, -- significato: manipolazione sociale o controllo dei processi sociali, una curiosa forma di retorica.

a. *Non direttività.*

Senza abitudini consolidate, senza conoscenze acquisite, senza autorità, costruendo "esperienze qui e ora"! Ma con un "valore" come la "democratizzazione", cioè l'introduzione di una società senza norme stabilite. Per cui mi viene in mente qualcosa come una comune. Per parlare con Nietzsche, 'misarchico', cioè con disprezzo per tutto ciò che è autorità stabilita. In altre parole: con una dose di anarchismo!

Nota - Vista educativa. -- La scuola è prima di tutto lo "strumento" della "democratizzazione" (abolizione di tutte le distinzioni tra classi e posizioni). Incarna la "manipolazione sociale". Solo allora è uno "strumento" di educazione (scienze, letteratura, storia, geografia).

b. *Dewey, mancino,*

Si schierò con Trotzky (*KF--RH 02*) al momento del suo processo a Mosca. Anche per B. Russell (1872/1970; nel 1940 accusato da "genitori angosciati" di minare la morale), quando perse la sua sedia. - Anarchismo, non senza un pizzico di nichilismo!

2.-- Kurt Lewin (1890/1947).

Un ebreo polacco-tedesco. Emigrato negli Stati Uniti nel 1932. Le “relazioni umane” sono centrali. La sua *A Dynamic Theory of Personality* (1935) è ben nota. Si riferisce a situazioni sperimentali in cui le ipotesi teoriche sul disordine “sociale” nel mondo possono essere testate.

1945/1947: Fondazione del Research Center for Group Dynamics (al M.I.T., Cambridge, Mass.). Il cambiamento cognitivo è possibile all’interno del “gruppo”. Dopo tutto, le nostre intuizioni sono basate su “norme stabilite”, che - secondo Lewin - sono solo semplici “convenzioni” (opinioni concordate). Questo ha dato origine, negli Stati Uniti, al movimento Human-Change, iniziato nel 1956. Ci riferiamo ai Laboratori Nazionali di Formazione.

Nota.-- Un campione casuale.-- Il Western Behavioral Sciences Institute (a La Jolla, California) ha lavorato con psicologi che hanno cambiato opinioni consolidate, usando gruppi. Soprattutto ai giovani, questo istituto vuole insegnare, sì, imporre, un nuovo sistema di valori.

I genitori, per esempio, sono di solito molto fastidiosi: “Il loro sistema di valori censurato intorno a una morale forte minaccia di diventare un problema più grande delle differenze razziali”. -- Si vede: un nuovo tipo di retorica.

Cognomi. -- I nomi possono essere allo stesso tempo nomi di copertura. Per esempio, Sensitivity Training, 14ss, elenca quanto segue: dinamica di gruppo, discussione di gruppo, addestramento all’integrazione, “relazioni umane” competenza interpersonale, relazioni interpersonali, riunione di gruppo; -- riunione senza distinzioni di classe, pensiero democratico, -- auto- o auto-critica, confessione di gruppo (per gli ultimi due vedi *KF--RH 06*, dove si parla di maoismo).-- A volte viene chiamata “terapia della preghiera”. -- Si possono aggiungere termini come “valutazione” o “riflessione”.

Nota - È chiaro - per gli addetti ai lavori - che la riforma educativa riconosce qui una delle sue principali fonti di ispirazione. Si chiamava, per esempio, “democratizzazione dell’educazione”, “dare più attenzione all’alunno stesso” (che, nel “gruppo classe”, è sottoposto alla pratica dei valori o “allenamento della sensibilità”, -- spesso da capi-insegnanti che non capivano bene la ‘logica’ (cioè, le premesse) perché erano “ancora della vecchia guardia”), “evitare lo spirito di competizione” e così via. In cui, come sosteneva Dewey, le materie d’insegnamento diventano di seconda scelta.

Nota: la reazione di alcuni adulti.

Gli adulti, naturalmente, reagiscono in modi molto diversi. - *Helen Swick Perry, The Human Be - In*, New York / London, Basic Books” 1970.-Lo sfondo sono le marce di protesta contro la guerra del Vietnam (che termina nel 1975), le rivolte studentesche, il nuovo, - Stile di vita postmoderno e morale dei giovani sulla scia dei Beatniks (1950+).

I gruppi che incontrò - dall'ottobre 1966 al settembre 1967 visse con i “figli dei fiori” (Hippies/Yuppies) a Haight-Ashbury, vicino a San Francisco - erano “giovani cercatori” (secondo Allen Ginsberg), ai quali la signora Perry si “convertì” apparentemente. “Anch'io ero un hippie” scrive.

Una risposta negativa

L'abbiamo letto nelle Dodici regole per fare un buon criminale, del dipartimento di polizia di Seattle (Wash.). Noi diamo il più importante di essi.

1. Non dire mai: “Non devi”. Il vostro bambino potrebbe ricavarne un complesso, cioè il senso di colpa. Potrebbe, in seguito, convincersi che la comunità stabilita lo sta “perseguitando”.

2. Date a vostro figlio tutto quello che vuole, anche quando è piccolo. Risultato: cresce pensando “Tutto il mondo è mio”.

3. Quando il vostro bambino ha espressioni grossolane in bocca, ridete di lui perché si sentirà come un “sapietone”.

4. Raccogliete tutto ciò che lascia in giro. In questo modo gli infonderai la certezza che solo “gli altri” sono sempre responsabili.

5. Lascia che legga tutto. Lascia che nutra la sua mente con la ‘spazzatura’, mentre tu mantieni le tue cose senza germi.

6. Non dargli alcun “addestramento spirituale” perché può scegliere quando compiere ventuno anni.

7. Discutete davanti a vostro figlio. Almeno non avranno uno ‘shock’ quando il divorzio sarà imminente.

8. Dategli tutto il denaro che vuole, denaro che non deve guadagnarsi da solo. Non deve attraversare le vostre stesse difficoltà.

9. Soddisfare tutti i suoi desideri (cibo e bevande, comodità) in modo tale che non diventi mai “frustrato”.

10. Si schiera sempre dalla parte di suo figlio: “Insegnanti, polizia - hanno qualcosa contro quel “povero bambino”.

11. Se poi diventa un bandito, dite: “Non potrei mai farci niente!”

12. Preparatevi a una vita di sofferenza e preoccupazione.

Campione 5: “gruppi” occidentali (precisioni). (15/17).

Quello che precede è uno schema generale, piuttosto teorico. Ora lo riempiamo con “dettagli”. -- preferibilmente dettagli significativi.

Condizionamento.

Condizionamento” significa il fatto che il leader/insegnante, in unità con il gruppo guidato, crea le condizioni necessarie (e preferibilmente sufficienti) affinché la persuasione (impartire nuovi valori, standard, ideali e aspettative (KF--RH 01)) debba o almeno possa riuscire.

1.-- Sessioni di maratona.

Le persone stanche - lo abbiamo già visto nel sistema comunista - reagiscono in modo più “condizionato” delle persone dalla faccia fresca. Ebbene, le sessioni di sensibilità possono durare ventiquattro o quarantotto ore, per esempio, in modo che la sensibilizzazione avvenga senza dormire, con un'alimentazione minima.

2 -- Autoritarismo (“Lead(st)ership”).

“Il grande agitatore” (Mao) o “der Führer” (Hitler) o il ‘Conducator’ (Ceausescu), - conosciamo l'autoritarismo del maoismo, del nazismo o del comunismo rumeno. Un certo linguaggio umanistico predica di “leader carismatici”. Per cui si dimentica, se non si sopprime, che ‘carisma’ è, tra l'altro, un termine neotestamentario che indicava i doni dello Spirito Santo (Pentecoste). Questi doni dello Spirito erano doni orientati socialmente in modo tale che la comunità - il “gruppo” dei credenti - ne traeva beneficio.

Bene, allora,

a. Nel campo dei prigionieri di guerra comunisti, per esempio, viene suggerita l'idea che ci si può aspettare qualsiasi sostegno solo dal leader, non dai compagni di prigionia;

b. Nei nostri gruppi di formazione occidentali, il leader è proposto come unico rappresentante della “nuova società”.

Emozionismo.

Il secondo “dettaglio” di natura portante è il fatto che non la “ragione” moderna, nemmeno lo “spirito” antico-medievale, ma la “e-motio”, la vita emozionale (disincarnata), può e deve essere dominante.

Appl. model.-- Questo può avere un senso.

1. Il partecipante si sdraia a terra. Gli altri partecipanti mettono il loro piede sulla testa, le braccia, le gambe, -- il petto, -- la parte inferiore del corpo. “Questo è inteso simbolicamente per far sentire che “tutto il potere viene dal gruppo”.

2. Poi i piedi vengono rimossi, il partecipante viene sollevato sotto grida selvagge: “Ti amo”.

Le figure principali dirigono i gruppi di discussione prima di tutto verso il mondo intimo dei sentimenti. Si orientano verso lo ‘sperimentare’, il ‘vivere attraverso’, in modo tale che la vita privata, l’intimità profonda, sia esposta. Quindi le cosiddette “emozioni”, comprese quelle della coscienza personale-individuale.

Modello applicativo - In un seminario “postmoderno” per la formazione dei sacerdoti, per esempio, si può sperimentare che tu - nel gruppo - confessi di essere arrivato all’automasturbazione, per cui il gruppo non si dà pace finché non hai pronunciato la tua confessione (non davanti a Dio attraverso il sacerdote come mediatore, ma davanti al gruppo). In questo modo l’uomo, almeno in quel tipo di formazione della sensibilità (non si generalizza), è socializzato, socializzato.

Anti-intellettualismo”.

L’emotività include sempre un elemento di eliminazione della ragione o dello spirito. Se la riflessione diventa un po’ troppo logica e rigorosa, alcuni protagonisti osano parlare di “una follia imperdonabile”.

Smascherare”.

P. Ricoeur, il pensatore protestante francese, famoso per il suo studio sulla macchia, il peccato e la colpa, parlava anni fa dei tre grandi smascheratori, i pensatori materialisti Marx, Nietzsche e Freud. Ognuno di questi pensatori ha smascherato le ipocrisie primitive, antiche, medievali e moderne che dovevano essere smascherate.

Per questi tre, l’uomo comune o la persona istruita era “sospetto” in ogni fase della cultura perché era in qualche modo colpevole del male diffuso, generale e collettivo dell’umanità.

Male economico (Marx), male culturale (Nietzsche), male psichico (Freud). -- Beh, si può dire che qualcosa di queste filosofie di debunking è stato attirato nei gruppi. O almeno nelle figure principali.

Più chiaramente espresso da Binswanger (psichiatra heideggeriano): i leader non prendono i membri come esseri umani con dignità ma li prendono per i loro punti deboli. E lo fanno attraverso la confessione, che “demolisce il senso borghese dell’onore”, senza esitazione.

Una volta che il tallone d'Achille è esposto, il leader attacca - "aggressione" - incolpando cinicamente le debolezze. Questo equivale alla colpevolizzazione, la creazione di sentimenti di colpa.

Effetti. -- Cadere, piangere come un matto, correre a nascondersi in un angolo, ben barricato, -- Traumi (ferite dell'anima) che durano settimane, crolli ('depressioni') sono stati notati.

Nota -- G. Lucas, *Le cri primal*, in: *Geneva Home Informations* 566 (12.09.1985, xvi), ridicolizza una dose di tali enunciati. "Da quando hai emesso un urlo primordiale? "Un amico mi chiede. "Con questo voglio dire: l'ho gridato! A casa, in macchina, in mezzo alla foresta. Urla perché le cose non vanno bene e questo è l'unico modo per non impazzire completamente".

Al che il proponente rispose: "Sei fuori tempo massimo! È passato molto tempo da quando la terapia di Janov è passata di moda. Ho anche visto un film che descrive il metodo. Per essere onesti: quegli urlatori - li vedi strizzare, piangere, gridare - mi fanno provare pietà piuttosto che voler fare lo stesso.

Al che l'amico rispose: "Non mi stai nemmeno chiedendo perché voglio urlare! Mia moglie se n'è andata! ". Al che lo sprezzante Luca: "Meglio iniziare una nuova vita! ". -Lungi da noi adottare questo tono insolente! Eppure, l'esperienza mostra che molte di queste "espressioni", "emozioni", sono più autocommiserazione che reale consapevolezza della situazione.

Dopo.

Diversi ex leader hanno detto in seguito che non riuscivano a capire perché loro e molti altri nel gruppo erano in grado di "criticare" i sentimenti di un membro del gruppo per ore e ore. Perché/perché hanno ferito alcuni così profondamente e causato tanta sofferenza e umiliazione.

Una "spiegazione": la "pressione dei pari". La pressione di gruppo è un mezzo - così hanno spiegato - per contrastare le frustrazioni (delusioni) con una sorta di vendetta - anche sadismo e/o masochismo - come risultato.

Così tanto per una prima serie di osservazioni. Dimostrano che quando sopra abbiamo stigmatizzato i "nomi" come "nomi di mazzi", da qualche parte c'è una vera ragione per questo. L'emotività mista a un'ideologia (di sinistra) a volte disabilita troppo il sano approccio logico.

Campione 6: gruppi occidentali (precisioni). (18/21).

Il concetto di “rispetto umano”.

Il termine “supervisione” significa, tra le altre cose, “occuparsi di qualcosa o qualcuno”. “Rispetto umano” significa “prestare attenzione alle persone”. In francese, “respect humain”.

Per esempio, “fare qualcosa per interesse umano” significa “fare qualcosa per paura del giudizio degli uomini”: “Cosa diranno gli uomini?”. Accade spesso che il proprio giudizio individuale (di coscienza, per esempio) ceda il passo a quello degli altri. È una forma “decaduta” di “umanità” (il famigerato “Mitsein” di Heidegger).

Analisi... L’essere umano con una forte prospettiva umana è latentemente (inconsciamente o subconsciamente) già soggetto ai suoi simili. Nei gruppi, questa debolezza è preminentemente sfruttata e la leadership, con la sua ideologia, trasforma la sottomissione da latente a brevettata (evidente).

In questo senso, una tale esperienza in un gruppo ha un valore in termini di conoscenza di sé: chi scopre dopo di aver “ceduto” alla pressione del gruppo e di aver così abbandonato le proprie ipotesi - anche quelle sensate e molto valide - sa subito che non è una “personalità forte” ma un “essere di valore”.

Nota - Nel suo modo biblico-esistenzialista, Soren Kierkegaard ha visto questo: parla dell’“individuo”, che - davanti a Dio, cioè di fronte a Dio - diventa se stesso, - liberato com’è da ogni forma, per quanto insidiosa, di rispetto umano.

Nota - In questo contesto, gli agitatori parlano anche di ‘empowerment’, cioè di astinenza, come condizione di benessere.

Una testimonianza. -- L’opuscolo *Sensitivity Training*, 23, fornisce un modello applicativo. Ecco cosa testimonia in proposito.

“Il nostro leader ci ha affascinato con le sue descrizioni dello studio della teoria di Pavlov. Applicato da lui nei gruppi di lavoro. sulle relazioni umane.

Nota - Ivan Pavlov (1849/1936) era un medico e fisiologo. Gli effetti delle ghiandole salivari; come una forma di “riflessi condizionati” sono stati analizzati da lui. Premio Nobel in fisiologia e medicina 1904.

In una certa misura, il suo tenore è simile al comportamentismo (studio del comportamento osservabile dall’esterno).

Nota - Nei termini della teoria ABC degli psichiatri americani Ellis e Sagarin, questo si legge come segue: A è ciò che il gruppo, diretto dal leader, offre; B è il valore instabile o anche il valore instabile del membro del gruppo; C è la reazione finale del membro del gruppo. Logico: se A e B, allora C (il che significa che la reazione finale C diventa comprensibile - spiegabile - solo se si mette prima A e soprattutto B).

Nota - La donna dice che il leader ha “affascinato” (“catturato” in senso letterale-psichico e profondo-psichico) attraverso la teoria di Pavlov. Gli analfabeti, non gli eruditi (in un campo o nell’altro) sono facilmente impressionati da “discorsi dotti” (questa è una delle debolezze).

Ancora di più, “Timeo hominem unius libri” sembra applicarsi qui. L’enorme fiducia in se stessi con cui i “sofisti” di questo tipo attaccano gli incompetenti è spesso dovuta al fatto che conoscono solo una teoria e non sospettano soluzioni di scambio!

Pavlov lo sa! I limiti della teoria pavloviana (subito corretta da altre teorie concorrenti) non raggiungono nemmeno la coscienza del sofista.

Nota.-- Nel dialogo *Euthudèmos*, *Socrate* (Platone) affronta la famigerata abilità dei sofisti del suo tempo. “L’abilità di un sofista è la capacità di confutare sia ciò che è vero che ciò che è falso,-- insieme all’arte di estrarlo in qualsiasi discussione. Socrate chiama esplicitamente questa “eristica” (*Monique Canto, trad. / introd., Euthydème, Paris, Flammarion, 1989, 21*).

Il termine “epideixis”, traducibile con “competenza linguistica sicura di sé”, è stato applicato dai contemporanei dei sofisti (-450/-350) al discorso e alla performance dei sofisti. Da qui il termine “eloquenza epideittica” (= abilità linguistica ‘dimostrativa’). - Timeo hominem unius libri” significa: “Temo l’uomo che conosce un solo libro e giura solo su quel libro”. Questa antica saggezza può talvolta fungere da prima grazia salvifica nei “gruppi”.

Nota - “Epideixis” può essere descritto con il termine “parlare con fegato”. Il nocciolo della parola è la pressione sulle persone che non sono esperte del settore.

Nota.-- In testa ai formatori, oltre al pavlovismo, ci sono le “scienze comportamentali”, che - secondo il Western Behavioural Sciences Institute - “si piegano a trattare progetti per persone difficili da influenzare”. Il comportamento individuale, secondo alcuni, non può più essere “lasciato a se stesso”. Pianificazione” è l’ordine.

A volte la materia di apprendimento che gli studenti seguono è chiamata “psicologia introduttiva”. Psicologia con l’obiettivo di “cambiare” (la natura umana).

La donna in questione ha continuato: “Quando il leader era pronto per iniziare la sessione, ha chiesto a qualcuno del gruppo di dare le sue impressioni e opinioni su un altro membro del gruppo. Questo significava che dovevamo parlare di una persona totalmente strana di cui non sapevamo nulla.

Nota.-- Il termine “giudizio leggero”. -- Nei dizionari a questo termine viene data con leggerezza la connotazione di ‘obsoleto’. Eppure il fenomeno in sé è di grande attualità. ‘A cuor leggero’ significa “ciò che è ‘abile’ (esperto) in poco tempo, senza riflessione o analisi approfondita”.

Appl. modello.-- Un artista ha descritto il suo matrimonio - si noti il sentimento intimo, oggetto di confessione - che non è stato né straordinariamente riuscito né infruttuoso. “Ha avuto alti e bassi come la maggior parte delle persone”. -- Dopo dieci minuti, il gruppo decise che lo scrittore doveva separarsi. Una soluzione di scambio non ha avuto nemmeno una possibilità.

Ulteriore rapporto: “Con il passare del tempo, ci siamo conosciuti meglio e ci siamo scambiati attivamente e intensamente i sentimenti”.

“Una sessione calda”. -- “L’addestramento alla sensibilità si è rapidamente evoluto in una sessione bollente.”-- Venivano mosse continue critiche alla mia persona mentre continuavo a difendere certi valori morali.

Ne seguì uno stato d’animo eccezionalmente fastidioso, “negativistico”, tale che non ci avvicinammo all’affetto reciproco e soprattutto non all’amore che inizialmente pensavamo di trovare.-- Abbiamo, tuttavia, soddisfatto la richiesta di “apertura” e “onestà”. Ma a quale scopo? Solo per singhiozzare molto emotivamente, e fare tutti i tipi di movimenti bizzarri?

“La confessione di un uomo rozzo”.

La donna continua: “Il sistema della confessione rozza provoca un aggravamento dei propri problemi. Dopo tutto, si confessano cose di cui non si è mai stati colpevoli! Solo perché “il capo” sia soddisfatto.

Se si confessano solo cose poco illuminanti, si viene accusati di “ingannare se stessi” o di “rifiutare di gettare le proprie false maschere”. Dopo tali manipolazioni si arriva automaticamente alla conclusione “ogni essere umano è malato, senza scrupoli, depravato”.

Nota - Questo è in contrasto diametrico con il pensiero “positivo” caratteristico della New Age: lì si pensa che se stessi e i propri simili siano “buoni” (= “positivi”) fino a quando non si dimostra il contrario. Negli esercizi di valori della sinistra, succede che il “pensiero negativo” ha una priorità radicale. Fino al punto di forzare “peccati” che non sono mai stati commessi, in contrasto con i gruppi maoisti che si accontentano di una banalità se necessario (*KF--RH 07*). Rileggete anche *KF--RH 08*.

Odio per la società.-- La donna: “L’addestramento della sensibilità mira a risvegliare l’odio per la società in tutti i partecipanti. In tale formazione della sensibilità, non si dovrebbe cercare di dimostrare che molte persone sono ancora sincere, oneste e buone”.

Progressismo... Qualche decennio fa era “in” essere “progressista”. -- La testimonianza di un partecipante: “È passato un anno da quando ho sperimentato l’addestramento alla sensibilità.

Mi chiedo onestamente: “Perché sono stato così profondamente ferito dagli altri, così profondamente umiliato? Perché ho umiliato gli altri così profondamente? (...). Molto spesso abbiamo pensato che tutti gli estranei non potessero rendersi conto della misura in cui stavamo progredendo nell’auto-miglioramento e immediatamente nel miglioramento umano generale. Pensavamo davvero di essere dei privilegiati. Spesso ci siamo rinchiusi in una sorta di sentimento di felicità che gli altri potevano invidiarci.

Nota - Qui abbiamo, in mezzo alla Postmodernità, un dato tipicamente moderno: Galileo, Cartesio, Newton, Locke, Kant, tutti loro, i grandi illuministi (‘razionalisti’), i fondatori della cultura tipicamente moderna” credevano fermamente nel “progresso”.

Campione 7: Gruppi occidentali: (precisioni). (22/25).

La testimonianza della signora, nel capitolo precedente, mostra il suo valore instabile: confessa, dal punto di vista umano, cose che non ha fatto. Si può - come individuo - resistere all'indottrinamento. *Doctrina'*, in latino, significa 'insegnamento'. L'indottrinamento è l'atto di insegnare una dottrina "sotto una o un'altra pressione" o "per mezzo di intrappolamento". Di nuovo: una forma di retorica. -- La parola è "in": molti intellettuali contemporanei che "prendono una posizione critica" sono alla ricerca di "smascherare" qualsiasi forma di indottrinamento, specialmente quello tradizionale.

Una testimonianza. -- Formazione della sensibilità, 24. -- Una studentessa di 21 anni racconta la sua esperienza. -- Questo termine non è stato usato, ma 'corso di conversazione' sì. Fondamentalmente, è stato un addestramento alla sensibilità. Tuttavia, per attirare gli studenti, "i leader" avevano evitato il termine.

Aggressione. -- "Durante il 'corso' sono stato costantemente attaccato dal leader. Anche da tutti gli altri membri del gruppo. Il leader, naturalmente, rifiutava di accettare i miei "sentimenti puri" e le mie "convinzioni morali e religiose" come autentici e veri: mi accusavano di non essere sincero e onesto riguardo al mio atteggiamento verso le relazioni prematrimoniali (che io, in nessun modo, accetto).

Sono stato deriso e profondamente umiliato. Ho scoperto che (...) l'individuo con un'alta morale deve essere schiacciato e separato dal resto del gruppo. Al contrario, sono stato molto biasimato. -- Lo scherno e l'umiliazione sono stati provocati dal mio professore-capogruppo. Sono stato dipinto come 'conservatore "arretrato", "antiquato", -- "falso", "ipocrita", ecc. ".

Nota - I termini "onesto/non onesto" "reale/non onesto" ecc. nel linguaggio degli antitabolari si riferiscono al fatto che uno si renda conto, ammetta, esprima e "confessi" o meno che le pulsioni ("impulsi") - come il bisogno di sesso, la voglia di attaccare, la vergogna di essere cattivo - sono presenti in ogni essere umano e attendono espressioni particolarmente indirette.

Il concetto tradizionale di “onesto/ingiusto” o “vero/ingiusto” si riferisce sia al trattare oggettivamente la verità sia all’essere sincero o all’essere non sincero. Due lingue, in altre parole. Con preconcetti diversi.

In breve: i formatori della sensibilità esigono, “in nome della nuova morale” (che sostengono essere assoluta come lo era la morale tradizionale), che “si deve voler sapere che si hanno cattive pulsioni o ‘impulsi’“. Sono questi che vogliono cancellare.

L'individuo.-- Tuttavia, non mi sono lasciato massacrare. Io, a mia volta, ho accusato il leader e i miei compagni di cercare di distruggere i valori a cui aderivo, solo per distruggere. Se la distruzione dei miei principi di vita:

a. per il gruppo e

b. soprattutto per la democrazia (*KF.-RH 12*), allora al diavolo la “democrazia”! -- Ho incolpato il gruppo di non avere una morale di valore, di non essere in grado di sostituire nulla a ciò che io apprezzo e amo veramente”.

Nota.-- Ora rileggete *KF--RH 09/11*, dove si parlava dell’anarchismo con tendenza nichilista.

Individui di valore e indipendenti dal valore.

La studentessa ha continuato dicendo che ha trovato che pochi - praticamente nessuno tra i giovani - dimostrano una forte convinzione e carattere di fronte alla “morale assoluta e al relativismo etico”.

Nota - La studentessa caratterizza così la nuova morale che presenta tutti i valori (etici) come relativi (= relativismo) e, allo stesso tempo, si impone come “assoluta” (= non relativa). Ora descrive l’aspetto umano.

“Durante l’addestramento alla sensibilità, la maggior parte dei partecipanti rinuncia completamente a tutti i valori di cui, fino ad ora, ha vissuto superficialmente senza viverli più profondamente. -- È quindi comprensibile che non si difendano dalle volgarità e dagli eccessi di un gruppo di formazione.

La morale superiore deve essere sempre difesa. Le masse non possiedono una morale superiore. Il più delle volte, si arrendono - passo dopo passo - per, alla fine, ricadere nel minimo comune denominatore del “gruppo”. Quando si sa che tipo di persone compongono un gruppo di allenamento, si può immaginare quanto grande debba essere questo minimo “comune denominatore”.

Nota - Si può avere familiarità con l'antico detto "Senatores optimi viri, senatus autem mala bestia" (I senatori sono uomini eccellenti, il senato però è un animale cattivo). Questo dimostra che la resistenza etica di un senatore non era considerata troppo alta all'epoca. Il detto vale ancora oggi.

Sediziona: ("sovversione").-- Ciò che la studentessa sta per dire si riferisce all'aspetto "sovversivo".-- *R. de Chabot, Peut-on utiliser les massmedia?*, si riferisce a *Roger Mucchiell, La subversion*, Paris, CLC, 1976-2. Famiglie e scuole, imprese e organizzazioni professionali, università, magistratura, comuni, -- esercito e polizia sono sovvertiti dai gruppi.

"La sovversione è agire sulle credenze della gente con mezzi sottili (appena percettibili). (...). I prerequisiti sono la conoscenza delle leggi della psicologia e della psicosociologia (*KF--RH 12v.; 20*),--così come l'abilità di trattare con proposizioni logicamente non vere ma che appaiono interamente vere". (Così Mucchielli). L'infrastruttura di questa sovversione sono i media: senza stampa, radio, televisione, è praticamente impotente.

Nota -- Aggiungiamoci la musica pop perché è piena di "arte" sovversiva.

Nota: secondo Chabot, la sovversione non è né il liberalismo né la massoneria, né il marxismo né il comunismo né il gauchismo. La sovversione è un dispositivo retorico che può essere piegato in molte direzioni. Si modifica il sistema di valori "in nome di" (si pensi alla critica di Lyotard al "in nome di") una o un'altra ideologia.

Per esempio, i media sono in parte responsabili dell'"immagine", l'impressione che si fa di un politico. Ripetendo, evidenziando giorno dopo giorno, si "crea" letteralmente l'immagine che viene presentata al pubblico. Si tratta di una specie di marketing (vendita) di solito molto degradante... Ora ascoltiamo, con più intelligenza, lo studente.

"Il leader critica tutto:

Famiglia, parenti, amici,-- patria,-- visione morale, religione e fede, ascetismo (= mortificazione). Tutto questo è fatto apposta: instillare in tutti i membri l'abitudine malaticcia che porta il nome di "critica". L'obiettivo è quello di portare un cambiamento totale nello spirito e nella mentalità. -- Una cosa del genere è davvero una sovversione.

Critica della società: “Nella società stabilita non c’è più niente di buono; quindi riduciamo tutto. Per esempio, la fedeltà al proprio coniuge, alla famiglia, ai figli, al paese, a Dio e alla religione. Tutte queste cose sono sciocchezze... In seguito, sorge la domanda: “Dove trova il leader della formazione il coraggio di pretendere di avere tutte le conoscenze e le scienze? “. -- Così dice lo studente.

Nota - I termini “critica” e “critica sociale” non sono apparentemente usati in senso neutro in questo gruppo. Dopo tutto, “critica” significa di per sé “la ricerca del vero valore”.

Questo è, per esempio, puro metodo platonico. Nei dialoghi platonici, tutte le opinioni - anche le più sovversive - sono discusse. All’inizio, nella parte descrittiva e narrativa che prepara la critica. Nel modo più neutrale possibile.

Solo allora entra in gioco il giudizio di valore: dopo tutto, non tutte le opinioni hanno lo stesso “valore”. Questa è - di sfuggita - una “democrazia” o meglio un “metodo democratico” tipicamente antico-greco. -- Nel gruppo descritto dallo studente, tuttavia, la democratizzazione è prima di tutto una procedura decostruttiva, puramente retorica.

The Blue Lagoon.-- Un tomo.-- Una quattordicenne (Brooke Shields, nota dai tempi di Pretty Baby) e suo cugino (Chris Atkins) fanno naufragio e si arenano su un’isola paradisiaca (Fidji). Dopo un po’ si innamorano l’uno dell’altro, ingenuamente ingenui. Risultato: la ragazza rimane incinta.

Questo film è stato una volta colpito 1 con gli USA - adolescenti. Ma la “società stabilita” era molto meno entusiasta: “Cosa può fare una quattordicenne con un bambino senza la società stabilita? “.

A cui Brooke Shields ha risposto: “Potrebbe essere chiamato un film sui “diritti degli adolescenti”. Il tema di base è una ragazza e un ragazzo che crescono al di fuori dei ‘vincoli’ - tabù - della società che è la nostra”. -- Il realizzatore del film, Randal Kleiser, la vede così: “Tutto ciò che il film mostra diventa, per un adolescente, universale e normale.

Nota.-- A parte il fatto che entrambi, Shields e Kleiser, non soffrono certo di eccessiva umiltà, notiamo che entrambi stanno deliberatamente ‘criticando’ i valori stabiliti riguardo alla gravidanza.

Campione 8: Gruppi Bhagwan. (26/35)

Bhagwan Shree Rajneesh è il suo nome indiano completo. Bahagwan in breve.

Orientalismi.

Orientalismo” qui significa “la spinta a fuggire dall’Occidente (depravato)” e a trovare rifugio nell’Oriente (dotato)”. Ci sono, naturalmente, delle varianti, alcune buone e altre... alcune cattive... Ci soffermeremo su uno di questi orientalismi.

Nota.-- I Beatles (1962+), i Rolling Stones (1963+) a.o. hanno mostrato a molti giovani soprattutto la via dell’Est. -- Riguardo a Bhagwan, ci riferiamo a Swami Deva Amrito (*Jan Foudraine*, il noto psichiatra di *Chi è di legno* (1971)), che nel suo libro: *Original Face (A Walk Home)*, Baarn, Ambo, 1979, ci dà qualche indicazione su cosa può essere un ‘gruppo d’illuminazione’. Nota: “può essere”! Perché, naturalmente, c’è “illuminazione” e “illuminazione” di nuovo!

A proposito, il termine ‘illuminazione’ nel recente Occidente si riferisce al razionalismo illuminato e ha molto poco, anzi nulla, a che fare con l’illuminazione mistica (orientale), che (di nuovo) situa l’essere umano solitario nella totalità del cosmo (percepito come ‘divino’).

Nota - Ciò che naturalmente non si trova nel libro di Foudraine, è ad esempio il fatto che - all’inizio degli anni ottanta - Bhagwan lasciò il suo centro di Poona (= villaggio indiano a 150 km. a sud-est di Bombay), - sotto la pressione dei creditori, - sotto il sospetto di sesso di gruppo, pressione sui ‘sannyasin’ (= allievi) che talvolta decidevano di fuggire e persino di suicidarsi.

Né il fatto che Bhagwan abbia rapidamente acquistato un villaggio di una quarantina di abitanti negli USA, il paese illuminista-razionalista per eccellenza - aperto a tutte le opinioni - con l’appoggio dei sannyasin, per ristabilirvi i suoi gruppi illuministici.-- Ma lasciamo da parte i pettegolezzi e addentriamoci nella struttura specifica del gruppo.

Il “Maestro illuminato”.

È così che lo chiama Foudraine. Questo “santo indiano” (Foudraine) all’epoca proclamava una dottrina che incorporava Herakleitos e Socrate, Islam e Sufismo (un misticismo islamico), sì, Gesù di Nazareth, Induismo e Buddismo, Tantrismo, Taoismo e Zen, -- Freud, Adler,-- Maslow e molte altre cose.

La dottrina.-- Foudraine, o.c., ne dà un esempio: “Dalla nascita in poi, il bambino è “scisso” dall’educazione. Il bambino è ancora estatico e aperto, ma allo stesso tempo dipendente e consegnato.

I genitori vogliono “il meglio” per i loro figli. Ma loro stessi sono distorti dalla vita, incatenati nelle paure che la società circostante ha prodotto in loro. Hanno paura: la loro educazione diventa un dressage alla paura. Così il bambino diventa estraneo al suo corpo e rotto perché ciò che non piace ai genitori e alla società deve essere separato e represso. Diventa allora la vittima di una società che ha bisogno di schiavi e che può manipolarla e sfruttarla. (...). I falsi valori vengono costantemente indottrinati (...) (O.c., 59).

Nota - Come il lettore vedrà, sebbene situato in un quadro mistico orientale, questo “insegnamento” è molto simile a quello che abbiamo sentito nei gruppi comunisti e maoisti e occidentali.

Un ‘Gruppo d’incontro’.

O.c., 104/154.- ‘Incontro’ è ‘incontro’. Questo è “incontro (= conoscenza intima) sia con se stessi che con il gruppo. In questo caso il gruppo è durato sette giorni (10.30/12.30; 14.30/18.00; 19.30/22.30). Teertha, un sostituto di Bhagwan, era il leader. -- Un testo di Bhagwan introduce: “Diventa il più possibile assorbito nel gruppo, perché ciò che conta veramente non è il processo di gruppo ma la totalità del tuo coinvolgimento. Si perde il gruppo se si rimane osservanti. (...). Bisogna lasciar andare il testimone, l’osservatore, completamente.

Se sei arrabbiato nel gruppo, dovresti essere arrabbiato, non arrabbiato. Se sei arrabbiato, c’è ancora qualcuno che osserva. Se tu sei la rabbia stessa, il testimone” è sparito. (...). O sei coinvolto o stai a guardare. Questa è la vostra decisione. Solo se “partecipi” (*KF-RH 07: partecipazione*), accadrà qualcosa, non se rimani un testimone. (O.c., 105).

Agire secondo i propri “impulsi”. -- La retorica classica dice che il vero oratore:

- a.** è informato (invenzione),
- b.** ha un testo ordinato (disposizione),
- c.** che è stilizzato (design),--
- d.** che ha memorizzato (esercizio di memoria) e
- e.** che un attore/attrice recita subito (drammatizzazione).

Quest’ultimo elemento viene improvvisamente rilanciato nei gruppi. -- “Mando - dice il testo del Bhagwan - al gruppo d’incontro solo persone che capiscono che devono rompere tutti i confini. Confini intorno al sesso, alla violenza, alla rabbia, all’odio. (...).

Se è “giusto”, sarà doloroso... (...). È un tentativo di disfare tutto ciò che è stato nascosto. Sono cose sgradevoli, che nascondiamo. Ecco perché li nascondiamo. La violenza, l’odio o la gelosia - li nascondiamo perché abbiamo paura che la gente ci rifiuti se lo scopre. Non solo li nascondiamo agli altri, ma anche a noi stessi”. (O.c. “ 106).

Nota: Questa è una forma di “non voler sapere” (come dice la gente tradizionale), - una variante del “riguardo umano”. Ma poi “il rispetto umano” che va alla soppressione (cosciente) e anche alla repressione (inconscia). Seguendo le inclinazioni (inconscie) - gli impulsi - come in una confessione recitata agli altri (e, immediatamente a noi stessi) - li esponiamo sia a noi stessi che agli altri.

“Odio tutti qui”. -- Di fronte a me c’è una donna (...). Si chiama Karima e credo che sia la seconda a parlare. “Ho sempre odiato i miei coetanei. Alla parola ‘odio’ mostra i denti anteriori. È una faccia orribile”.

“Una rissa feroce”. -- O.c., 108.-- “(...) Un uragano di rabbia. - Il ragazzo dal viso angelico e lo scozzese secco colpiscono, la barba rossa risponde... Poi è il turno di Karima di ruggire di nuovo il suo odio. Segue una grande lotta tra lei e diverse donne. Ci vuole molto tempo”.

Eva, l’attrice tedesca -- O.c., 110vv. -- Una star del cinema. In psicoterapia da quindici anni. Spesso soffre di una grave depressione. Con il matrimonio rotto.-- “La maggior parte delle persone del gruppo (...) è già mezza nuda in questa sessione pomeridiana. Eva nei suoi blue jeans e camicia bianca à la Saint-Tropez è, in questo senso, una completa dissonanza”.

O.c., 114. (...) Un compito: dobbiamo scegliere una partner femminile con la quale ci sentiamo meno a nostro agio e preferibilmente passare la notte con lei. Io scelgo Eve. (...). Alloggia nel Blue Diamond, l’hotel (...). Camminiamo insieme nell’oscurità (...). Parte del nostro compito è che ognuno di noi deve ascoltare per mezz’ora ciò che il/la partner vuole raccontare della propria vita, della storia dell’infanzia e delle esperienze recenti, essendo il più attento possibile, e di tanto in tanto - se vogliamo - possiamo fare domande.

Eva non si adegua subito, perché comincia subito a farmi domande di ogni tipo (...). Sono irritato da questa mancanza di disciplina. (...). Ordiniamo un pasto in hotel. Le racconto (...) di me (...). E poi Eva inizia una storia che dura almeno un'ora e mezza (...).

È tutto terribile, e menziona anche di sfuggita che ha una paura tremenda di essere “aggredita sessualmente” e che la sua stanza nel Blue Diamond è, ovviamente, il suo “boudoir privato” dove le piace ritirarsi nella sua “privacy”. Mi dice che non è affatto serio il compito che Teertha - il leader - ha fissato per noi: “Dovrei capirlo.

Non capisco niente! Ecco il mio bel letto! Non riesco a capire le sue osservazioni sugli “attacchi sessuali” perché mi sento come un bambino che è appena rinato tra le braccia amorevoli del gruppo. Passiamo davanti all'ascensore ed Eva cerca di baciarmi sulla bocca, ma io preferisco non farlo.

Tornato a casa, non riesco a dormire e sono furioso. Tutto il mio atteggiamento masochistico, -- l'intera faccenda del dolce - ragazzo -- come “No! Certo che no! No, se non vuoi, allora certamente non dovresti farlo. No, rispetto la tua privacy” mi fa infuriare... Come minimo, avrei potuto prendere una posizione più forte... Razionalizzo il tutto con il pensiero “che ho avuto un'esperienza molto commovente che mi ha sconvolto completamente”.

Ma il sonno non riesce e l'aggressività aumenta. Non si può accusare un neonato di “tendenze allo stupro”! Sono furioso e penso al giorno dopo. A proposito di “impulsi”! Sono così spaventato. Non potrei essere il padre terapeuta comprensivo quando Teertha mi chiederà ironicamente domani: “E - come è stata la notte, Swami? “.

È quello che ho sempre fatto in tutta la mia vita, giocando sempre il ruolo del ragazzo comprensivo, poi del terapeuta. Mai una volta “Dannazione, non lo prendo! “. E mi giro avanti e indietro sul mio duro materasso e ho delle fantasie in cui Eva si sta scaldando con un amante nell'hotel fino a quando il tizio va a dormire in quell'altro letto.

Nota - È così ovvio che il nostro psichiatra stesso lotta con pesanti “impulsi”. È meglio che le persone che vengono da un tale psichiatra - soprattutto le donne - non sappiano molto bene cosa sta succedendo in lui.

“La mattina seguente Eva è l’ultima ad entrare nella stanza del gruppo. -- Non è ancora al suo posto o mi alzo e la trascino al centro della stanza. Sono furioso. Le do qualche pugno in faccia e ruggisco: “Quella tua freddezza, dannazione! Qual è la verità? Qual è la verità? “. Ricordo di essermi eccitato su questo, su quella parola ‘verità’. Sicuramente ha a che fare con mia madre e, nella mia immaginazione, “la verità” su Eve è che non ha voluto passare la notte con me perché, dopo che me ne sono andato, è andata a incontrare un amante che la stava aspettando in albergo.

Era solo una fantasia. Ma almeno sto esprimendo qualcosa della mia rabbia; -- infine lascio andare Eva, che si comporta in modo piuttosto sorpreso, e dico con una specie di disgusto: “Questo non è niente. Nel migliore dei casi, si tratta di una sorta di starnuto di rabbia” (...).

Non mi sono ancora seduto bene quando tutte le donne del gruppo saltano su e attaccano Eva. In men che non si dica, si trova nuda nella stanza, cercando disperatamente di afferrare qualche cuscino con cui coprirsi i seni. Questo fa infuriare ancora di più i membri del gruppo perché tutti sono stati nudi per molto tempo. -- Eva non capisce.

Inoltre non capisce quanta rabbia il suo comportamento arrogante ha già evocato nel gruppo.-- Infine, la scena è finita. Eva annuncia che vuole partire immediatamente. (...). Nessuno sa in quel momento cosa farà Eva. Solo una settimana dopo, sentiamo che è corsa direttamente alla stampa scandalistica tedesca a Bombay, che è desiderosa di usare le sue storie per scatenare un insano flagello su tutta la Germania”.

Nota - Il fatto che così tanti sentano - e permettano - che la “rabbia” salga in loro a causa del cosiddetto comportamento arrogante di Eva mostra che questi “tanti” non hanno ancora la pace interiore che non si preoccupa di quel comportamento arrogante più del necessario.

La rivelazione biblica, tra le altre cose, ci insegna a mortificarci controllando i nostri giudizi di valore su cose come l’arroganza. “A cosa serve? “. Ma sì, qui stiamo recitando i giudizi di valore immaturi.

“Un uragano di gente del cazzo”.

O.c., 119v. -- “Dopo ogni orgia di violenza c’è un momento di riposo. Teertha lancia poi un’interpretazione dopo l’altra che colpisce il bersaglio in un modo che io - come psicoterapeuta - non ho mai visto prima”. La gente letteralmente rotola quando lui, con molto umorismo, illumina la situazione che hanno appena vissuto. (...) Toglie molto della serietà di tutte le uccisioni, i pianti e gli abbracci disperati di questo pomeriggio.

Tutto il gruppo deve dormire nella stanza del gruppo ora. (...). Gradualmente, le coppie si formano intorno a me e lentamente le chiacchiere si calmano e alcune coppie - a sinistra, a destra e di fronte a me - iniziano a “passare all’azione”. In breve tempo, mi sento come se fossi in un uragano di gente che scopa, in mezzo a tutti i tipi di “suoni in arrivo”. E io mi reprimo, sono furiosa e cerco di far passare tutto con osservazioni del tipo: “Sei solo più vecchia, sei più matura. Non partecipi più a questi starnuti di sessualità sciatta. Sei più avanti. (...)”.

Ma il senso di solitudine e di vecchiaia - in mezzo a questi giovani -, il senso di essere cancellato (.....) continua a perseguitarmi. Non chiudo occhio. (...). Per tutta la notte resto sveglio e mi sento perso.

Sudra.-- O.c., 120vv ... -- Una “donna inglese un po’ panciuta”. Lei dice che non capisce nulla di tutti quei libri di Bhagwan, mentre gli altri membri capiscono bene. “Quando ho visto (Bhagwan) per la prima volta, sono rimasto molto deluso perché non ho visto quella “luce blu” - “quell’aura” - che dovrebbe essere intorno a lui. Probabilmente tutti lo vedono. Ma io non lo vedo affatto, non sono affatto religioso”. Il gruppo ha urlato dalle risate. Anche Teertha, che la guarda con terribile amore. (...)

Sembra essere priva di qualsiasi narcisismo. Brilla senza saperlo. È un’infermiera in Inghilterra. (...). Rispetto a Sudra, io sono un uomo complicato, sempre in bilico tra “il tragico” e “il melodrammatico” (...). Sudra è semplicemente l’innocente.

Teertha le chiede di spogliarsi e più tardi lei sta in piedi, con la pancia grassa, contro il muro. “Sì, mi sono trovato brutto. Ecco perché sono diventato grasso. Non aveva più importanza, vero? “.

“Che diavolo stai facendo alle mie cosce? “.

O.c., 122.-- “Saki, la giovane vergine, continua a “parlare con la sua testa” molto spesso. Tutti si stufano: è un grande controllo intellettuale. Ma improvvisamente Teertha sembra aver trovato l’apertura. Racconta di suo padre: come, da ragazzina, la palpava e le accarezzava le cosce.

Improvvisamente, mi sono trovato in mezzo alla stanza ad accarezzare le gambe di Saki mentre lei continuava a parlare: diventa una “ri-esperienza del trauma” (*nota*: ricerca dell’anima). Ora mi sento come una specie di estensione di Teertha,--introdotto nelle parole di Saki e nella descrizione della situazione. Piange e scalcia come se tutto si ripettesse all’improvviso. Tutta la delusione, la rottura della fiducia. Nel mio ruolo di padre imitativo, il sudore sgorga dal mio viso a raggiera.

Improvvisamente, Saki si sveglia e mi guarda “Che diavolo stai facendo seduto sulle mie cosce? “, dice. “Puttana ingrata”, penso e mi ritiro in un angolo della stanza, bagnato di sudore, mentre Teertha ora le parla a lungo e si siede accanto a lei finché, tremante di dolore, sembra ritrovare un pezzo del suo corpo.

Ci sediamo e guardiamo senza fiato: lui muove le mani sul corpo di lei come se palpasse l’energia inibita. È inquietante. Non ho mai visto niente di simile. Ma è come se Saki rinascesse, il corpo diventa donna, proprio davanti ai miei occhi.

Nota -- Saki era una giovane ragazza americana “molto bella ma dall’aspetto piuttosto verginale” (o.c., 112).

“Rinascere”. -- Il fine ultimo di questo “gruppo d’incontro, il migliore del mondo (da nessuna parte è permessa una libertà così assoluta)” (o.c.,106), è “una trasformazione totale” (o.c., 107). Da pulsioni e “impulsi” repressi o soppressi a una chiara consapevolezza di essi e alla loro padronanza a un livello superiore. Così si dice di Karima, la rana triste, che odia tutti (*KF--RH. 28*), in mezzo a una massa di cuscini (come sua bara), che “comincia a ridere e rinasce per un momento dalla sua amarezza depressiva” (...) (O.c., 123).

Fino a lì “gruppo d’incontro”. -- chiamata anche “meditazione kundalini” (o.c., 110),-- con elementi di “bioenergetica” (“body-work”) (o.c., 140) o “terapia dell’urlo primario” (o.c., 141).

Psicanalisi disciolta.

O. c., 198 ss. -- Bhagwan, ha chiesto una “nuova psicologia”, una che combini le visioni occidentali e orientali della psiche.

a. Freud, Adler, Jung - La mente - chiamata ‘io’, ‘mente’, ‘narcisismo’ - è ‘malata’ (lo abbiamo visto negli esempi precedenti). Freud e i suoi grandi seguaci hanno aperto la strada a un approccio “scientifico” a quello stato “malato”, che si manifesta in sintomi, riassunti come “persone in difficoltà”. --

b. Maslow, Fromm, Janov... La mente è assolutamente “sana” e per di più capace di “esperienze di punta” (felicità immensa, esperienza mistica). Pensate al termine “psicologia umanistica” - L’Oriente ha frammenti di una tale psicologia dell’uomo sano e di massima esperienza (Patanjali, Buddha), ma con un’inclinazione che è più profondamente “religiosa” (qualunque sia il “religioso”) e tende, tra le altre cose, alla meditazione e alla sacralità.

c. Bhagwan.-- La mente è nella sua essenza “mente illuminata” (nel suo senso religioso orientale, naturalmente). Un Gurdjieff, un mistico, è andato in quella direzione. Il suo discepolo Ouspensky, un grande matematico, era troppo “intellettuale” per perseguire realmente una tale psicologia dell’illuminazione. Dice Bhagwan: “Io sono Gurdjieff e Uspensky insieme”.

Nota: secondo Foudraine: espansione della coscienza senza droghe sotto la guida di una mente più illuminata (pensa a Teertha). Con la fiducia e la resa al “maestro” (Bhagwan-Teertha) come condizione principale.

Un’infrastruttura.-- O.c., 182vv. -- Con la triplice struttura psicologica sopra descritta, non siamo ancora alle “pratiche bizzarre” che abbiamo visto nell’ashram. -- “Il sesso e l’aggressività sono i pioli della scala verso la ‘spiritualità’ (nota: l’illuminazione). Se prima si segano i pioli perché si trovano le fonti di energia sporche e fastidiose, salire la scala diventa molto difficile. (...). La nostra più ricca fonte di energia è (...) bloccata da divieti e paure.

Con tali blocchi rimaniamo bloccati in uno stadio auto-sessuale, e le nostre cosiddette relazioni eterosessuali diventano una forma di masturbazione reciproca a causa di questo blocco. Allora non hanno niente a che vedere con il vero incontro dell’uomo e della donna che, in un orgasmo amoroso, sperimentano il cosmico, trovano la via verso Dio e possono vivere il sesso come meditazione”. (O.c., 183).

In altre parole, per raggiungere il triplice obiettivo di igienizzare la “malattia”, attivare la salute e predisporre all’esperienza di punta, lo “stato illuminato”, è necessaria l’energia. Questo si trova nel sesso e nella violenza.

Nota: - È certo che, nel *Nuovo Testamento*, Gesù a modo suo

- a. portava via le malattie (incantesimi, guarigioni),
- b. fornendo all’anima “dunamis” (= energia).

Ma questo “potere” non è solo di natura naturale ed extraterrestre (= occulto o paranormale), ma prima di tutto di natura soprannaturale. Dono della Divinità Trina. La *Bibbia nel suo* insieme, e specialmente il *Nuovo Testamento*, diffidano delle energie puramente naturali ed eventualmente soprannaturali nella misura in cui non sono rese sane dal soprannaturale e dalla sua forza vitale specifica.

Ebbene, questo punto di vista non è chiaramente menzionato da nessuna parte nel libro di Foudraïne. Cerchiamo di essere chiari: l’energia del sesso e la spinta all’attacco, se necessario agita in un gruppo, se necessario attivata dall’influenza reciproca, è una condizione non solo necessaria ma anche sufficiente per raggiungere il triplice obiettivo dichiarato? I risultati - l’unica pietra di paragone - non sono sempre rassicuranti in questo senso.

Nota - Il sospetto insito nell’anti-intellettualismo postmoderno, riguardo allo spirito (ragione, ragionamento), insinua che lo spirito, inteso come metodo razionale e come forza intuitiva, non conterrebbe alcuna energia. Anche questo deve essere dimostrato. Questo elemento anti-intellettuale è presente anche nel Bhagwanismo di Foudraïne.

L’atmosfera dei sogni notturni.

A chi legge i resoconti di Foudraïne, non può sfuggire l’impressione che i gruppi di Bhagwan provengano così direttamente dalla sfera dei sogni notturni: lì regnano - moralmente liberi, senza preti e politici (O.c., 183; 205 (“I politici sono le persone più corrotte”), che Bhagwan aborrisce così tanto - e il sesso e la voglia di attaccare, “in assoluta libertà” dalle norme (O.c., 106). Secondo Platone (e altri greci antichi), è in questi sogni notturni che sorgono sia il tiranno (dittatore) che il criminale.

Quando persone impreparate come *Eva* (KF--RH 28), *Sudra* (KF--RH 31) o *Saki* (KF--RH 32) sono così ‘bizzarramente’ o ‘brutalmente’ confrontate con l’atmosfera da sogno notturno in cui anch’esse, molto certamente, vivono nella loro incoscienza, -- cosa fa questo?

Nota: l'argomento dei gruppi è infinito. Solo una parola in più. *J.L. Moreno, Gruppenpsychotherapie und Psychodrama (Einleitung in die Theorie und Praxis)*, Stuttgart, 1959-1, 1973-2, 7f., scrive: "Il più antico e numeroso 'proletariato' della società umana è costituito dalle vittime di un ordine mondiale intollerabile e non terapeutico.

Si chiama "proletariato terapeutico". Si tratta di persone che hanno bisogno di una forma di miseria o di un'altra: miseria psicologica, miseria sociale, miseria economica, miseria politica, miseria razziale, miseria religiosa.

Il "proletariato terapeutico" non può essere "redento" dalle rivoluzioni economiche: esisteva nelle società primitive e precapitaliste; esiste nelle società capitaliste e in quelle socialiste".

È un grande merito dei gruppi, da quelli marxisti-comunisti a quelli New-Age (alla Bhagwan, per esempio), aver visto la reale portata e il contenuto della miseria e aver subito cercato di fare qualcosa. Anche se i metodi "terapeutici", che abbiamo passato in modo casuale (induttivo), pongono a volte problemi molto seri.

Teoria - Abbiamo ridotto al minimo l'aspetto teorico. In questa filosofia della cultura, ci occupiamo prima di tutto di ciò che sappiamo dei fenomeni culturali oggi.

Tuttavia, per coloro che vogliono approfondire la questione, vorrei dire questo.

-- *Michel Lobrot, Kurt Lewin (La dynamique des groupes, in: Sciences Humaines (Paris), 14 (1992: Fri.), 10/11*, è pieno di lodi per il lavoro teorico puro di Lewin (*KF--RH 13*): Lewin situa sia nella profondità dell'anima che nell'ambiente (entrambi nello stesso (campo di forze) sia l'evoluzione che i conflitti di un gruppo, per quanto grande o piccolo esso sia. Tanto che un gruppo può funzionare perfettamente, senza fattori esterni o autorità. La psicosociologia era il suo lavoro.

Ulteriormente raccomandato: *Jean Maisonneuve, La dynamique des groupes*, Parigi, PUF, 1 968-1, 1 984-7 (si distinguono i gruppi dinamici (= lewiniani), interazionisti (R.F. Bales), psicoanalitici; -- il ruolo nel complesso della società).

Nota - Il nostro scopo era, tra l'altro, quello di mettere in evidenza i metodi retorici bizzarri e persino brutali che appaiono in alcuni - non tutti, tutt'altro - gruppi, al fine di risparmiare dolorose sorprese agli incauti che vi si abbandonano.

Campione 9: Il gruppo mitologico (36/40).

I maghi/maghi tradizionali conoscono a modo loro - molto bene l'eliminazione che abbiamo visto all'opera nei gruppi delineati sopra. Un modello di questo ci fornisce la lettura del Narkissosmythe.-- Lo spieghiamo molto brevemente.

Mitologia / analisi del mito.

Come storia, il muthos, il mito, appartiene alla narratologia (anche: narratiek, dietetica) o narrazione.

Il mito - come la favola, la fiaba e la leggenda - era sottovalutato, anzi disprezzato (come "forma irrazionale di pensiero") dal razionalismo illuminato classico. Il Romanticismo, tuttavia, ha ritrovato la comprensione per loro situando i suddetti tipi di storie nella vita (il concetto di base che governa il Romanticismo). Così F.W. Schelling (1775/1854; romantico tedesco-idealista) dice: "La mitologia è un prodotto della coscienza che si reinventa continuamente". (Introduzione alla filosofia della mitologia, I, 10).

Mitologia" significa:

- a. le storie stesse che compongono un sistema, per quanto sciolto,
- b. lo studio di queste storie (che si chiama anche "analisi del mito").

Il mito.

Il mito è in realtà un'analisi del destino. Chi mette al primo posto la nozione di "fato" o di "destino", capisce l'approccio reale al mito.-- Il mito è, in questa prospettiva, una storia che:

- a. sulla base di fatti osservati, il destino,
- b. Pensare attraverso (si pensi alla theoria o fathoming di Platone) agli 'elementi' (= presupposti) occulti e/o 'divini' che rendono comprensibili quei fatti o destini osservati. O, almeno, renderli più comprensibili.

Nota - Nel linguaggio platonico espresso: i miti sono una forma di "stoicheiosis" (Lat.: "elementatio"), analisi dei fattori.

Analisi del destino.

La favola, che sparge i bambini o insegna loro una lezione di moralità, la fiaba, che di solito è più lunga e piena di meraviglie, la leggenda, che di solito è più pia (e appartiene più all'ambito biblico-cristiano), sono anche tre tipi di analisi del destino, ma del "tipo più leggero" e quindi più adatto alle menti semplici (i bambini, per esempio). Mentre il mito, nella misura in cui si limita a descrivere fatti osservati, è spesso più crudo, più brutale e quindi più destinato a menti adulte. Sì, certi miti sono semplicemente fastidiosi.

Platone di Atene (-427/-347), seguendo le orme di Socrate, ha criticato il lato non illuminante dei miti, ed è tutt'altro che solo in questo. La rivelazione biblica, dal racconto della caduta dell'uomo in poi, è stata anche ferocemente critica dell'influenza degradante dei miti dei popoli pagani: le divinità dei miti sono, come regola generale, "demoni".

Qui il mito si unisce alla ballata. La ballata, che ha origini più nordico-islandese-germaniche, presenta effettivamente anche scene e destini idilliaci (felicità piena di luce), ma il suo centro di gravità è chiaramente nel campo tragico: il destino, la rabbia demoniaca, ecc - proprio come nei miti - sono all'ordine del giorno. La ballata non è "letteratura per bambini". Il genere della ballata è tipicamente adulto.

Nota.-- Non è quindi sorprendente che i grandi tragediografi greci antichi - Aischulos di Eleusi (-525/-456), Sofocle di Colono (-496/-406) ed Euripide di Salamina (-480/-406) - abbiano attinto abbondantemente, per le loro tragedie, ai miti e alla loro anankè, cioè alle bizzarre necessità o destini.

Conclusione.-- Il mito (anche gli altri tipi di testi menzionati) è un modello di vita:
a. l'originale, la vita, così com'è in effetti,
b. è illuminato da un modello di esso (cioè qualcosa che fornisce informazioni su di esso),-- così che gli eventi della vita diventano più comprensibili e immediatamente sopportabili.

Questo implica immediatamente che i miti giocano un ruolo importante nella religione, nella magia e nel misticismo. - Questo non impedisce che i miti vengano recitati - per i bambini, per esempio - come se fossero favole, fiabe o leggende. Il mito è multiforme come tutto ciò che esiste.

Nota: "L'uomo moderno sarà un mangiatore di miti ('Mythenfresser')" (K. Marx).

Nel linguaggio marxista, "mito" significa un insieme di idee (o ideali, se volete), alienate dalle nude condizioni economico-sociali come "ideologia" e quindi "irreali", ma in modo tale che queste idee - come i miti dei popoli arcaici - esercitano una grande influenza spirituale sulla psiche, compresa quella dell'umanità attuale.

Pensate al "mito liberale del progresso (economico)" e al progressismo che lo accompagna, a partire dagli illuministi-razionalisti del XVIII secolo (cfr. gli enciclopedisti).

C'è anche “il mito socialista della ‘Grande Sera’, con la quale, dopo una violenta rivoluzione socialista, le miserie dell’era borghese sarebbero finite (‘sera’). Che è di nuovo un tipo di Progressismo illuminista-razionalista. Qui il mito è “secolarizzato” e la sua descrizione o spiegazione è puramente umanista.

La situazione è diversa con “Der Mythos des Xx-sten Jahrhunderts” di Rosenberg, il nazista: con questo, il nazismo torna a prima dello stadio delle Chiese (Oltre le campane) e prima dello stadio dei Razionalisti illuminati. Il primitivismo, cioè una sorta di riproposizione o ritorno a uno stadio primordiale idealizzato, domina qui il concetto di mito. Il che non impedisce ai nazisti... di integrare anche le conquiste più moderne (si pensi alla scienza e alla tecnologia moderne). - In questo è simile alla New Age.

Il mito di Narkisso.

Riferimento bibliografico :

P. Grimal, Dictionnaire de la mythologie grecque et romaine, PUF, 1951-1, 1983-9.-- Famoso in tutto il mondo è il mito di Narkissos (Lat.: Narciso), soprattutto dopo Freud e la sua interpretazione psicologica del profondo, che ha visto in esso soprattutto il mito della smania di denaro (autoimportanza, ‘narcisismo’ (chiamato anche ‘narcisi’), autocritica, egocentrismo).

Più di una versione.

Un mito si trova spesso in una moltitudine di versioni (tipi di testo).

Nota - Prima di dare la versione egocentrica, ecco quella alterocentrica.

Narkissos era un giovane uomo che amava appassionatamente sua sorella e gli assomigliava notevolmente. Ma la morte della ragazza è stata fatale e prematura. Per non dimenticare mai la sua “immagine”, Narkissos, piegato sull’acqua delle sorgenti, pensando a sua sorella, si fissava.

Tuttavia, invece di immortalare permanentemente nella sua mente l’immagine della sorella defunta, la sua forza vitale (in greco: ‘dunamis’, cioè ciò per cui si vive e si sopravvive) diminuì a tal punto da farlo appassire.

Nota - Perché il concetto di ‘dunamis’ (energia vitale) è così centrale nei miti (e nelle ballate)? Perché le persone controllano il loro destino solo grazie a questa forza vitale! Un modo di vivere sbagliato (come quello di Narkissos) lo influenza.

Nota.-- Una delle strutture di base in questa versione sembra essere il sistema di “delusione (‘frustrazione’)/dolore” (e non “frustrazione-. aggressione”). Narkissos ha reagito troppo “settimana”. In altri termini: c’è una fatale “sanzione immanente” (= processo di punizione internamente determinato) all’opera per la forza vitale, con cui Narkissos si prepara alla distruzione. Cedendo alla tristezza (presagio), non seguono la vita e la sopravvivenza, ma la morte (seguito).

La versione egocentrica.

a. Narkissos era il figlio della ninfa Leiriope (Liriope) e del dio del fiume Kèfisos (Cephisus). Quando nacque, i genitori consultarono il veggente cieco o ‘mantide’, Teiresias (Tiresias), sul suo destino. Al che Teiresias rispose: “Vivrà fino al giorno in cui vedrà la propria immagine”. Solo più tardi tutti avrebbero capito cosa significasse precisamente questo pronunciamento del destino.

b. L’aspetto di Narkissos, da giovane, era di una bellezza rara (facendogli commettere l’hubris). Era quindi il punto d’incontro di innumerevoli ragazze e ninfe. Finché la ninfa Eco si innamorò radiosamente di lui. Ma, ancora una volta, Narkissos ripeté il suo sdegno e persino il suo disprezzo. Eco si ritirò in solitudine, -- emaciata (per lo strazio) sempre di più, -- finché di lei rimase solo una voce luttuosa -- lamentosa. Tale era l’indebolimento della sua forza vitale.

Ma Eco aveva delle sorelle! Erano profondamente scioccati dall’intero evento e si rivolsero alla dea Nemesis. Questa dea è conosciuta come la dea, tra le altre cose, della “vendetta divina” e soprattutto della “giustizia distributiva” (punire le trasgressioni per il bene, come nel caso della bellezza di Narkissos, o per il male, come nel caso del disprezzo di Narkissos per il sesso femminile).

Nota - Narkissos non condivideva il senso erotico del valore che le ragazze e le ninfe, nel contesto mitico pagano, avevano. Questo gli procurerà l’espulsione dal “gruppo”.

La dea Nemesis decise di rendere “giustizia” alle amanti altezzosamente respinte colpendo Narkissos - come per magia - nella sua forza vitale, il che lo avrebbe automaticamente eliminato dalla comunità. Immediatamente, la profezia del destino di Teiresias si sarebbe realizzata.

Inganno divina.

a. Divino” qui significa “tutto ciò che emana e/o assomiglia alle divinità del paganesimo” (chiamate “spiriti impuri” o “demoni” dalla Bibbia).

b. Scalp” significa “tutto ciò che prende i punti deboli senza che chi lo prende se ne renda conto”. -- Questo è un tema molto frequente nei miti. Kristensen è uno dei rari studiosi di religione che se ne è occupato in dettaglio.

Inganno per ispirazione.

Per colpire qualcuno nella sua forza vitale, come la magia fa ancora oggi, si può instillare in lui un pensiero che ha un infido effetto “negativo”.

Quando Narkissos era a caccia, Nemese gli diede il permesso di dissetarsi a una fonte: vide allora, per la prima volta, il suo volto, con tutta la sua bellezza, riflesso nella superficie dell’acqua. Sul colpo si è innamorato follemente della sua stessa immagine. Tuttavia, quando ha voluto abbracciarla sulla superficie dell’acqua, è diventata una caricatura. Eppure, per compiacenza, ha continuato a fissarlo. Tanto da dimenticare di mangiare e bere. Come risultato, la sua forza vitale si è sbriciolata.

Travestimento.

Fu trasformato dalla divinità in un fiore che attecchisce alla primavera: il fiore di Narkissos (narciso) si riflette, in primavera, nell’acqua primaverile, --fiorisce, per morire, in autunno.

Spiegazione mitica.

La bellezza, nei miti, è infida, come la bella Lorelei, che attira e distrugge.

a. Il dio locale Hades (solitamente tradotto con ‘Ade’) o Plouton, il dio degli inferi, è conosciuto a Pulos (letteralmente ‘porta’), in Elis.

Nota - Più di una città o città o distretto era considerata una “porta dell’inferno” perché si credeva che fosse la dimora e il luogo di regno delle divinità degli inferi. Così, capiamo immediatamente cosa intende Gesù quando dice che “le porte dell’inferno” non travolgeranno la sua chiesa.

b. Il dio universale Hades, il dio degli Inferi, governa su tutto il mondo sotterraneo o ‘inferno’ (che non significa solo il luogo dei dannati), insieme alla sua consorte Persefonè (= Persefonia), la dea degli Inferi.

Ebbene, il fiore di Narkissos era, miticamente parlando, il fiore di Hades: chi lo coglieva - inconsciamente o coscientemente - vedeva improvvisamente nella sua immaginazione e nella sua mente la terra che si apriva, il dio stesso che saliva a prenderlo. Pensate a Kore, la figlia di Zeus, per esempio.

Campione 10: Il gruppo mitologico (spiegazione). (41/43).

Il giudizio della divinità -- Il termine usuale è ‘giudizio del dio’ (ma vogliamo sottolineare che ‘dio’ è maschile e ‘divinità’ sia maschile che femminile) -- Narkissos subisce un ‘giudizio’ da parte delle divinità mitiche (qui principalmente femminili): esse indagano: la causa e ‘giudicano’ che egli debba essere ‘bandito dal gruppo’ con la peggiore esperienza magica, il colpo fatale della forza vitale o ‘dunamis’. -- Spieghiamo.

Il concetto di “atè” (giudizio della divinità).

Riferimento bibliografico :

A. Bailly E. Egger, *Dictionnaire Grec-Français*, Parigi, 1903, 300s. (ateo, atè).-- Quando organizziamo la molteplicità di significati di ‘atè’, emerge un’evidente struttura storico-religiosa.

Un processo.

Kinèsis’ (Lat.: motus), processo, è una sequenza con un ordine incorporato. Si può abbozzare così:

- a. come risultato di un errore o altro,
- b. Una divinità (in senso molto ampio: le anime dei morti, gli eroi sono inclusi) provoca una cecità (coscienza crepuscolare, delirio, persino follia) dovuta a un’idea operante in modo sbagliato, che, se seguita (coinvolta) dalla persona colpita, provoca calamità (incidente, errore di calcolo, -- in tutti i casi “fine sbagliata”).

Semasiologia.

Ora che conosciamo il processo inteso, possiamo determinare i significati della parola o del gruppo di parole (semasiologia),

a. Ateo’.

Significa: “Sono controllato da una divinità e commetto azioni malvagie”.

b. “atè”.

- a. La divinità che provoca il processo oltraggioso (come dea della punizione).

Nota: quello che ci è stato insegnato ... da Nathan Söderblom, lo studioso di religione, con il termine *Urheber/ Urheberin*,

- b.1.** Lo stato crepuscolare, la follia, che è il primo effetto dell’intervento divino.

b.2. La fine sbagliata, la calamità che segue.-- Questi sono i significati più evidenti.

Nota.-- *Le* ‘Erinues’ (Erinyes, dee del destino), così temute dai Greci credenti, a causa dell’antifrasi (sostituire la a con la non-a) chiamate ‘Eumenidi’ (dee benevole) - pensiamo alle furiae (furie) romane -, appartengono talvolta alle dee indicate con ‘atè’.-
- Platone, *Gastmaal* 195d cita Atè.

Nota -- Conosciuta è l'antica massima romana: "Quos Jupiter vult perdere dementat" (Chi Giove, il Dio Supremo, manda in rovina, lo priva dei suoi sensi) -- È un'applicazione dell'atè.

Spiegazione erodotea.

Riferimento bibliografico :

G. Daniëls, *Studio storico-religioso su Erodoto*, Antw./ Nijmegen, 1946 (a.o. 27/38 (la visione di Erodoto sul governo degli dei)).

Erodoto di Halikarnassos (-484/-425) è noto per le sue *Historiai* (indagini letterali). Divenne immediatamente il "padre della storiografia" (W. Jager dice: "il padre della terra e dell'etnologia").

1. Erodoto è Milezior: i fenomeni visibili e tangibili, 'secolari' (terreni) sono, il dato; gli 'archai', i presupposti, sono il richiesto. Nel processo, Erodoto si rivela come un teologo mitico: spesso cerca di scoprire, nei e attraverso i fenomeni che tutti possono vedere, una struttura che governa (e quindi 'spiega') gli eventi che ritrae.

2. Quella struttura (in termini platonici: idea) si chiama "kuklos", cerchio (loop). I fenomeni:

- (a) iniziare in piccolo,
- (b) diventano più grandi,
- (c) raggiungere un picco, preferibilmente per un breve periodo di tempo, che copre contemporaneamente un passaggio di frontiera,
- (d) in modo che dopo, improvvisamente, tornino ad essere piccoli o addirittura nulli.

Narkissos, vista con occhi erodiani, mostra un ciclo sia nella versione alterocentrica che in quella egocentrica.

Nella versione alterocentrica: un'immagine delirante si radica nella sua mente, aumenta fino a raggiungere un picco intollerabile che gli diventa fatale. Crede che, fissando se stesso, conserverà l'immagine di sua sorella per tutta l'eternità.

Nella versione egocentrica, a causa della propria eccezionale bellezza, cresce nella sua mente la vana idea di potersi abbandonare all'autoimportanza, - un'autoimportanza che non solo vive con compiacenza ma che fa sì che ogni amante non solo rifiuti ma disprezzi.

Questo picco provoca la reazione di Nemesis che lavora "livellando" (Daniel), livellando, livellando, nello spirito della giustizia distributiva. Che 'sminuisce' Narkissos, cioè, qui, lo rende più piccolo per dargli la giusta misura, ma è proprio per questo che viene espulso dal 'gruppo'. Con la sua arroganza, attraversando i confini, non si adatta più al "gruppo".

La struttura di guida di Erodotos.

Come E.W. Beth, con altri, ha chiarito a suo tempo, i pensatori greci arcaici e classici pensavano da un punto di vista direttivo o cibernetico, tra le altre cose.

a. *La regola (telos).*

“Come la divinità cerca di mantenere una certa uniformità e ordine nella natura attraverso la saggia distribuzione delle forze, così ha anche tracciato alcuni confini nella vita degli uomini, la cui violazione non tollererà per nessun motivo”. (Daniëls, o.c., 28v.).

b. *La deviazione (parekbasis).*

“Quando però l’uomo trascura questi limiti e li supera, incontra il ‘fthonos’ (*nota*: Lat: invidia, ‘invidia’, meglio: ‘intolleranza’) delle divinità”. (Daniëls, *ibid.*). Invece di ‘fthonos’, Erodoto usa anche il termine “nemesis ek theou”, intervento correttivo o di riscontro della divinità.

c. *Feedback, recupero (ruthmosis, epanorhtosis).*

Questo è già stato insinuato: la tolleranza delle deviazioni da parte delle divinità ha dei limiti! Quando i confini vengono superati, ha luogo l’“atè”, il giudizio della divinità (che abbiamo spiegato più in dettaglio sopra).

Conclusione.

Con questa struttura della cibernetica antica - che si trova ancora per esempio in *Aristotele, Politica V: 5* (le costituzioni che si discostano dalle norme provocano correzioni) - abbiamo dato alla struttura che abbiamo visto per esempio nella sventura di Narkissos, il suo quadro completo di pensiero (struttura di base). Solo se prendiamo come premessa un certo senso di scopo (con norme e aspettative) basato su valori (vedi *KF--RH, 01*), possiamo scoprire una certa ‘logica’ nel mito di Narkissos (come in molte altre cadute).

Nota: abbiamo visto che le divinità dei miti erano, di solito, esseri demoniaci che “conoscevano il bene e il male” (come dice la Genesi), cioè si sentivano a casa sia nel bene che nel male. Erodoto, come più tardi ad esempio Platone, purifica già in qualche modo il concetto di divinità: egli considera gli dei e le dee liberi dal peccato d’invidia! Così anche *Platone (Faidros 247a)* diceva che “l’invidia si trova fuori dal coro delle divinità”.

Se si fa questo, si deve introdurre un concetto duale di divinità: ci sono, allora, divinità buone e divinità cattive. Ma questa è una rivoluzione nella teologia mitica. Cfr. Daniëls, o.c., 31.

Campione 11: modello etnico delle dinamiche di gruppo. (44/48).

L'etnologia si occupa di descrivere e spiegare i fenomeni primitivi e arcaici, con la modernità come norma: tutto ciò che è "premoderno" appartiene, fondamentale, al dominio dell'antropologia culturale.

Che il gruppo mitico sia ancora oggi una realtà vivente, lo vogliamo dimostrare con ciò che *K. Pfund, Ich, Waibadi, Regenmacher, Zauberer und König*, Kreuzlinger, Neptun, 1982, ci dice sull'eliminazione della magia e della credenza degli antenati dal "gruppo". Il libro è una sorta di diario di viaggio ordinato che scava nella cultura - valori, obiettivi, norme e aspettative - della gente delle isole Trobriand, -- tra Port-Moresby e Rabaul (Papua Nuova Guinea).

Su queste: ventidue isole, di cui Kiriwina è la più grande e Tuma - molto particolare - è considerata l'isola dove vivono gli 'spiriti' (anime) degli antenati, non ci sono 'divinità' secondo Pfund..., ma esiste un culto degli antenati (manismo) come sfondo alla magia che vi si pratica.

Waibadi, il capo dei maghi e allo stesso tempo l'artefice della pioggia (controlla il tempo; pensate a Gesù che calma la tempesta), è allo stesso tempo, a causa della parentela, la persona più importante dopo il re (il figlio della sorella maggiore del principe diventa re). Il matriarcato, la legge della madre, governa ancora la cultura (come nell'Europa arcaica). Waibadi è praticamente la figura centrale dell'interessante libro.

Nota - Il ruolo del padre si limita ad essere il primo amico nella vita dei suoi figli. Che non sia legato ai propri figli per sangue" (nella concezione trobadorica) è già evidente dal fatto che il bambino appartiene al "totem" di sua madre ("totem" è l'appartenenza magica al clan). Tuttavia, ha un monopolio sessuale su sua moglie.

Al di sopra della rete di associazioni claniche stanno gli antenati invisibili che intervengono in tutto come "divinità" supreme (perché, anche se Pfund evita il termine "divinità", il ruolo degli antenati equivale a questo).

"Gli stregoni e i maghi sono i guardiani delle antiche leggi con cui il loro popolo poteva sopravvivere". (O.c., 72). Non c'è modo migliore per caratterizzare le religioni primordiali e le loro magie che con il termine "sopravvivenza".

Uccidere.

O.c., 204/220 (Todesmedizin).-- Ci soffermiamo a lungo sull'ultimo capitolo, perché mostra come la 'magia' usa mezzi naturali se necessario per raggiungere il suo cosiddetto scopo 'magico'.

A proposito: gli studiosi sentono regolarmente dire che la magia e la sua 'mentalità' ('livello di coscienza') appartengono allo 'stadio' meramente primitivo e rimarranno tali. Che, in altre parole, la magia non si evolve. Si percepisce, dietro questa affermazione, il Progressismo moderno e l'Evoluzionismo, naturalmente (di cui non c'è alcuna prova). Vedremo ora cosa c'è di vero in questo.

Il motivo.

Waibadi manda dei messaggeri ai capi di alcuni luoghi per vederli e per avere la loro opinione. -- Dice Waibadi quello che segue.-- Il tempo non era favorevole. Il che ha causato il parziale fallimento del raccolto di patate dolci. Il che a sua volta fece interrogare la popolazione dal suo meteorologo... Gli antenati non poterono allora ottenere immediatamente la parte desiderata del raccolto. Conseguenza: dispiacere... Ecco il "pre-nodo" di tutta la dinamica.

A.-- La spiegazione magico-religiosa.

I primitivi sanno molto bene che i fenomeni richiedono un'interpretazione a partire dai preconcetti. Come spiega Waibadi questo? -- Gli spiriti sono arrabbiati perché uno dei nostri migliori maghi - così dice - si è lasciato sedurre da un efferato omicidio, cioè Ilamueria di Wawela. Ha abusato della fiducia dei suoi antenati in modo vergognoso: ha usato l'intuizione che gli hanno dato in eredità senza vergogna per un omicidio.

Bene, è andato via ed è sfuggito alla sua punizione. Finché sarà così, i nostri antenati non saranno gentili con noi. Pertanto, è nostro dovere sottoporlo alla giusta punizione. Quello che - amici miei - dobbiamo far capire ai nostri tribali.

Gli spiriti sono sconvolti.

Questo a causa dell'entrata audace di un "dim-dim" (straniero, uomo bianco) nelle grotte (sacre) di Labai, la culla del nostro popolo. Ha pagato, tra l'altro, con la sua vita. Il cocodrillo bianco non si vide più, perché gli spiriti richiamarono l'animale nella loro isola.

Gli spiriti sono sconvolti:

E questo a causa del suicidio di Bodulela. Nessuno l'ha aiutata ad affrontare il suo dolore per la morte di Tokosikuma. È stata lasciata sola con il suo dolore. Anche noi che siamo seduti qui e ora l'abbiamo delusa.

Nota - Si vede: la confessione religiosa della colpa è lì, già in quello stadio primitivo (cf. *KF--RH:06; 16 (Ricoeur); 21*).

B.1.-- Waibadi va alla piccola clinica di Losuia.

I capi sono andati a casa.-- Poco dopo, Waibadi parte per una piccola clinica (con diciotto letti).-- Ha una conversazione con Orayaysi, sua nipote, un'infermiera della clinica. Dopo quella conversazione, gli venne finalmente in mente come Ilamueria potesse essere punita. Inoltre, più pensava al suo piano, più gli sembrava che fosse l'ispirazione degli spiriti.

Ma per realizzarlo, aveva bisogno dell'abilità di Ephraim Christmas (della tribù di Tolai, Nuova Britannia), un convertito che era vicepresidente della clinica. Disgustato, Waibadi interrogò Efralm sui tipi di malattie presenti nella clinica: nove malarie, alcune ulcere tropicali, una limfangiite, una bronchite cronica, un parto, una strega (iperestesia) e una ... ankylostomiasis (hookworms), cioè David da Kavataria.

“Stavi parlando degli anchilostomi. (...). Per quanto ne so, hanno forato l'intestino. Per favore, ditemi come fate a dirlo, perché non potete vederli! “.

“Questa è l'alta arte della diagnosi. I segni tipici sono l'anemia e, di solito, le lesioni cutanee sulle gambe”.

“Quando gli anchilostomi si insediano nel tratto intestinale, ci devono essere dei segni nelle feci? O non lo fanno?”

“Il microscopio è necessario per questo: le feci devono essere sciolte in acqua fortemente salata. Le particelle di cibo si depositano. I vermi galleggiano in superficie”.

Waibadi ne sapeva abbastanza.

Nota - Questo mostra già chiaramente che la “mentalità magica” vuole imparare e si “evolve” immediatamente.

B. II.-- L'abilità di Waibadi nella materia.

Anni prima, un medico europeo, Waibadi, aveva spiegato il ciclo di vita degli anchilostomi - il 'popu' (escremento) contiene le uova da cui si sviluppano le larve, che, una volta nella terra, crescono in creature microscopiche. Finché non si attaccano ai piedi e alle gambe e penetrano nella pelle, provocando un forte prurito.

Entrano nei vasi sanguigni e quindi nei polmoni e infine nell'intestino. Sono poi lunghi da otto a dieci millimetri. Diventano sessualmente maturi, si succhiano nel tessuto cellulare e si nutrono di sangue, provocando una rapida insorgenza di anemia.

B.III. - "... *Un omicidio perfetto deve essere possibile*".

Gli studiosi sostengono che "la mentalità magica" appartiene ancora alla "fase infantile", Vedremo cosa è vero.

Improvvisamente Pfund scoprì un altro aspetto della malattia degli anchilostomi: con l'aiuto di questi anchilostomi, l'omicidio perfetto deve essere possibile. -- Immaginate: una persona indesiderata viene infettata in modo poco appariscente, per esempio nutrendola con del cibo contenente anch'essa degli anchilostomi! Solo dopo molto tempo la sua malattia diventa visibile, quando nessuno pensa più alla contaminazione intenzionale o ne trova tracce! Quale cibo scegliere? Non deve essere cotto, per esempio (per non distruggere le uova)! "Improvvisamente Waibadi si fermò: "Latte di cocco! Sì, latte di cocco! ". Ilamueria sarebbe intrappolata".

Orayaysi, la cugina, ascoltava con stupore le parole dello zio (...). Aveva urgente bisogno di escrementi da David di Kavataria.

Nelle isole Trobriand, dove la pulizia fisica è uno dei massimi comandamenti, gli abitanti fanno, se possibile, una deviazione intorno al luogo del popu... "Allora doveva essere magia! ". Sebbene gli studi di Orayaysi a Port Moresby le avessero fatto sorgere grandi dubbi sulla magia, si sorprendeva comunque di volta in volta di come, ora che era tornata nella sua regione natale, cadeva sotto l'incantesimo delle idee della sua gioventù.

C.I. - "*Dimmi cosa devo fare*".

Tomeyawa di Lalela sull'isola di Kitava - un grande mago - viene invitato da un messaggero. -Tu, Tomeyawa, hai l'onore di partecipare al giudizio su Tuma (l'isola degli spiriti ancestrali).

I grandi spiriti hanno deciso di far richiamare Ilamueria nel regno degli spiriti. Dal momento che vive su Kitava, il tuo nome è stato menzionato come quel mago che solo (a parte me) può essere iniziato a questa impresa.

Sapete che il vostro ruolo in questo vi porterà grande onore nell'aldilà. Allora dimmi se possiamo contare su di te”.

“La mia cooperazione è una certezza per i grandi spiriti e per voi. Dimmi cosa devo fare. (...). Ho sempre osservato le leggi di coloro che ci hanno preceduto e ho fatto in modo che tutti i totem vivano secondo esse. Le indicazioni dei grandi spiriti che sento attraverso la tua bocca le eseguirò esattamente.

Nota - E il manismo (culto degli antenati) e il totemismo (legame tra clan) dominano il comportamento dei maghi. Questi tre - manismo, totemismo, magia - formano una triade che si trova quasi ovunque nelle culture premoderne.

Waibadi: “Ti do qui uno strumento che i medici bianchi usano per iniettare le medicine. Poi prese mezza noce di cocco, in cui aveva versato dell'acqua, e mostrò a Tomeyawa come usare la siringa. Ora vi do una medicina che mi hanno fatto gli antenati. (...). Inviterai Ilamueria a casa tua. (...). Gli darai da bere una noce di cocco che hai preparato poco tempo prima. (...) Hai la siringa con la medicina che ti darò.

Nota: il liquido con gli anchilostomi dentro - farcito e pressato nel latte di cocco. (...). Il rimedio magico che state ricevendo ora non è mai stato usato prima. Funziona lentamente”. -- Waibadi prepara la medicina - un termine contenente antifrasi - con ciò che Orayaysi gli aveva dato e la dà a Tomeyawa.

C. II.-- “Professore, il paziente di Wawela è appena morto!

Più tardi Waibadi visita il Prof Whitmore (che studia la morale dei trobriani).

Waibadi si alzò e strinse la mano a Whitmore per salutarlo. (...) In piedi sulla porta c'era suo cugino Orayaysi. Lo guardò con stupore: la sua presenza nello studio del professor Whitmore la confondeva. (...).

“Professore, il paziente di Wawela, il mago Ilamueria, è appena morto. Waibadi abbassò gli occhi per rendere impercettibile qualsiasi scintillio che potesse tradirlo.--”Di che cosa soffriva? “. -- “Anchilostomiasi. Gli uncinati! “ ringhiò Whitmore.

Conclusione - L'agente assassino era tutt'altro che magico. Era un agente di morte naturale. Solo il quadro in cui, era “magico”.

Campione 12: Zombificazione. (49/57)

La dinamica di gruppo specifica della vodu(n)religione, ad Haiti, è esposta molto chiaramente nella prassi chiamata “zombificazione”. Ci soffermiamo un po’ più in dettaglio su questo per affinare il concetto di “primitivologia” (etnologia) necessario per comprendere le questioni che circondano la “Pre- e Postmodernità”.

1. Non bisogna pensare che la primitivologia sia così recente. *Helmut von Glasenapp, De niet-Christelijke godsdiensten*, Antw./Utr., Standaard, 1967, 216, dice che già Poseidonios di Apameia (-134/-51 ; stoico patrocinante, precursore del successivo neoplatonismo) si occupava seriamente dei fenomeni nei ‘Primitivi’ e dei loro presupposti.

E *Otto Willmann, Geschichte des Idealismus, I (Vorgeschichte und Geschichte des antiken Idealismus)*, Braunschweig” 1907-2, 696, dice: I neoplatonici (250/600) alla ricerca della “theosophia” - cioè la saggezza derivata dalle divinità - cercarono di trovare precursori del loro modo di pensare, non solo tra gli antichi e primi greci, ma ben oltre (egiziani, iraniani, indiani).

2. La ricerca moderna inizia solo con il gesuita J.F. Lafitau (1670/1740).-- I moderni, nel loro modo etnocentrico, scoprono “i selvaggi” poi “i popoli naturali” (Herder (1784)) e, ancora più tardi, “i primitivi”.-- Questo indica immediatamente il quadro in cui si situa lo studio degli zombi.

Riferimento bibliografico : *Wade Davis, De serpent en de regenboog*, Amsterdam, Contact” 1986 (//*The Serpent and the Rainbow*, New York, 1985).

Siamo nel 1982: Wade Davis, uno studente di etnobotanica (le piante degli indiani, in particolare), viene incaricato dal suo professore dell’Università di Harvard di indagare sul posto come si fanno gli zombie, -- con l’ipotesi che ciò avvenga per mezzo di un veleno che crea una morte finta.

Il motivo.

Punto di partenza: il fatto incontrovertibile che la zombificazione è più di una fantasia sensazionale per i film horror. Ecco, brevemente, i fatti.

1. ***Clairvius Narcisse -- Il*** suo certificato di morte risale al 1962. Nel 1980, cammina vivo sul mercato di l’Estère.

Descrizione: “Fisicamente, sembrava in buona forma. Ha parlato lentamente ma chiaramente. Interrogato sulle sue esperienze, raccontò più o meno la stessa storia che avevo sentito dal Dr. Nathan S. Kline (il Prof. Evans Schultes mi aveva mandato da questo psichiatra e psicofarmacologo di New York).

Tuttavia, ha aggiunto alcuni dettagli speciali. Una cicatrice sulla sua guancia destra, vicino alla bocca, era stata causata dal chiodo che era stato piantato nella sua bara. Incredibilmente, ricordava che era stato cosciente durante tutto il calvario e che, completamente “paralizzato”, aveva sentito piangere sua sorella.

Si ricordò che il suo medico lo aveva dichiarato morto. -- Sia durante che dopo il suo funerale, si era sentito costantemente come se fosse in bilico sulla sua tomba. Quella era stata la sua anima - sosteneva - pronta per un viaggio che era stato interrotto, quando il bokor (o meteorologo), - ad Haiti l'uomo della magia (nera) e i suoi assistenti erano apparsi sulla scena.

Non ricordava da quanto tempo era nella tomba quando arrivarono. Pensò: “Qualcosa come tre giorni. Avevano chiamato il suo nome e il terreno si era aperto. Aveva sentito dei tamburi, un suono martellante, uno scuotimento. E poi aveva sentito cantare il bokor... Non riusciva quasi a vedere; lo avevano afferrato e lo stavano picchiando con una frusta di sisal.

Poi l'hanno legato e gli hanno messo un bavaglio in bocca. È stato portato via a piedi da due uomini. Avevano camminato per metà della notte in direzione nord. Finché non si imbattono in un altro gruppo di persone che avevano preso Narcisse sotto la loro ala.

Avevano camminato di notte, si erano nascosti di giorno. Così era stato consegnato da un gruppo di persone ad un altro. Finché non è finito nella piantagione di canna da zucchero che sarebbe stata la sua casa per due anni”. (O.c., 65v.). Cfr. anche o.c., 85v.

Così tanto per il primo.

2. *Francine Illeus* (“*Ti Femme*”).

Dichiarato morto all'età di 30 anni il 23.02.1976. Identificata ufficialmente da un ufficiale giudiziario.-- Nell'aprile 1979, i contadini del mercato di Ennery l'avevano vista vagare e avevano visto che era “uno zombie”. I contadini erano del posto di missione battista di Passereine e l'avevano segnalata a Jay Aushman, l'americano che dirigeva il posto di missione. Quest'ultimo andò a Ennery e trovò un Francesco emaciato seduto per terra nella piazza del mercato, con le dita davanti al viso.

Il giudice di Ennery, che non sapeva cosa fare con qualcuno che era “legalmente morto”, era fin troppo disposto a metterla sotto le cure di Jay Ausherman. La passò a Lamarque Douyon, lo psichiatra (1961: Centre de Psychiatrie et Neurologie).

Allora era malnutrita, muta e “negativista”. Per tre anni, Douyon aveva cercato di attivare il suo recupero con l’ipnosi e la narcosi. Eppure i suoi poteri erano sempre minimi. I suoi occhi sono rimasti “fissi sull’infinito”. Ogni gesto mostrava quanto sforzo le stava costando. Parlava ora, ma piano, con una voce alta e sottile e solo quando Douyon la incitava con dolcezza.

I sintomi che precedono la morte

Cosa provano le persone zombizzate, qualche tempo dopo l’“attacco” di cui sono vittime? “Al momento della sua presunta morte, Narcisse soffriva di problemi digestivi, edema polmonare, uremia (avvelenamento dovuto a prodotti di scarto nel sangue che vengono normalmente eliminati attraverso le urine), ipotermia, rapida perdita di peso, aumento della pressione sanguigna”. (O.c., 134;-- 63, 118).

-- Francamente, “da morire”!

Per inciso, i giapponesi a volte mangiano il pesce fugu (pesce palloncino), con conseguente avvelenamento. Davis nota che l’avvelenamento da tetrodotossina associato ad esso include “praticamente tutti” gli stessi sintomi di quelli associati alla zombificazione.

Esperienza di pre-morte autoscopica.

O.c., 156vv.. -- “Aveva la sensazione per tutto il tempo che lui (Narcisse) galleggiasse sopra il suo corpo. Quando lo seppellirono nel cimitero, continuò a fluttuare sopra la lapide, -- costantemente consapevole di ciò che stava accadendo. Non aveva paura. Sentiva che la sua anima stava per intraprendere un lungo viaggio. E la sua anima viaggiò davvero - affermò - e fece lunghi viaggi attraverso la terra - viaggi senza tempo, irreali eppure molto reali.

I suoi viaggi si svolgevano in molte dimensioni, eppure lo riportavano ogni volta alla tomba - aveva perso completamente il concetto di tempo: la sua tomba era l’unico asse attorno al quale ruotava la sua esistenza. -- Che è anche il caso dell’avvelenamento da tetrodotossina!

A proposito, ‘auto.scopia’ significa ‘vedere se stessi (il corpo e ciò che si fa con esso) come il defunto (anima)’. -- Come sappiamo, questo succede spesso alle persone che sono state operate e che, dopo un tale viaggio dell’anima, si riprendono e raccontano tutto.

Il mito di Er.

Platone, Politeia x (614f) -- L'ultima parte della *Politeia* di Platone racconta un mito orfico-pitagorico, liberamente adattato da lui stesso, sulla vita dopo la morte.

“La storia di un uomo di carattere, Er, il Pamphylian. È stato ucciso in una battaglia. Quando, dieci giorni dopo, i cadaveri in decomposizione sono stati ripuliti, il suo era ancora intatto. Fu portato a casa per essere sepolto. Ma il dodicesimo giorno, quando giaceva sulla pira funeraria, Er si rianimò.

Quando fu di nuovo pienamente cosciente, raccontò ciò che aveva visto nell'aldilà. Non appena - disse - la sua anima lasciò il corpo, viaggiò insieme a molte altre (...).”

Nota.-- Si può vedere che l'antica tradizione orfico-pitagorica aveva fenomeni molto simili a quelli che raccontano gli zombi. - Cfr *R. Baccou, trad., Platon, République, Paris, 1966, 379.*

Altre testimonianze.

Gli eschimesi, come molti indiani, samoiedi e finlandesi, sostengono che ogni creatura vivente, sì, anche ogni oggetto, possiede un'ombra sottile (immagine) - “un'immagine disincarnata”.-- Così letteralmente *H. von Glasenapp, The Non-Christian Gods, Antw./Utr., 1967, 225.*

Nota.-- L'“immagine di accompagnamento” non è l'anima, ma ciò che è “emesso” dalla realtà che dà l'immagine e “visto” o “sentito” dai sensibili e dai “vedenti” (dotati manticamente). Così, l'anima sottile stessa, a suo modo, emette un'immagine.

Nota -- Una dottrina simile fu proclamata da Demokritos di Abdera (-460/-370; atomista): gli extraterrestri per esempio emettono ‘eidola’, effigi, che sono spesso ricevuti dagli umani. -Cfr. *W. Röd, Die Philosophie der Antike, 1 (Von Thales bis Demokrit), Monaco, Beek, 1976, 193.*

Così tanto per la percettibilità dell'anima, centrale per lo stato sepolto degli zombie.

Nota - L'esperienza fuori dal corpo può anche essere autoindotta: *Carlo Ginzburg, De Benandanti (Stregoneria e riti di fertilità nei secoli XVI e XVII), Amsterdam, Bakker, 1986, specialmente 41vv.*

Sia i Benandanti che le streghe (che combattono) escono - tra l'altro dopo essersi strofinati con “unguenti e oli”, poco prima di addormentarsi - e vivono dei viaggi (tra l'altro incontri), sui quali possono raccontare storie.

La vita da zombie.

O.c., 154vv. -- “La metamorfosi di Clairvius da umano a zombie fu un esempio molto speciale di morte Voodoo. -- “Attraverso l’incantesimo di uno stregone, si metteva in moto un processo prolungato, durante il quale si sfruttavano le peggiori paure della vittima e si mobilitava la convinzione della comunità che questa paura fosse potente, finché alla fine seguiva la morte.

Agli occhi dei contadini haitiani, Narcisse è morto davvero e quello che è stato magicamente dissotterrato non è più un “essere umano”. -- Come molti maghi del mondo, il bokor che tramava la sua morte aveva un oggetto di scena, -- in questo caso un ingegnoso veleno (...). Tuttavia, alla fine, non fu la polvere a segnare il destino di Narcisse, ma il suo stesso cervello”.

Nota.-- Davis sottolinea, in questo testo, l’influenza delle nozioni di magia, vodka, zombie, prevalenti nel gruppo.

“Per Narcisse, uno zombi era un essere senza volontà, ai confini del mondo naturale, un essere che non poteva esprimersi né come spirito né come essere umano. Gli zombie non parlano, non possono badare a se stessi e non sanno nemmeno come si chiamano. Il loro destino è la schiavitù. (...) Un destino (...) che è letteralmente peggiore della morte: la perdita della libertà fisica che viene con la schiavitù, e il sacrificio dell’autonomia personale che viene con la perdita dell’identità. (...).

E, per risparmiare al defunto un destino così orribile, i parenti del morto a volte mutilano a malincuore il cadavere (*nota*: pensate al chiodo che conficcano nel legno della bara per uccidere davvero) se si sospetta che sia stato fatto un “gioco sporco”. A meno che, ovviamente, la famiglia stessa non sia coinvolta nella zombificazione”.

Nota - Come si scopre, lo zombie è ancora “un vivo” dopo l’esumazione, ma “non più se stesso” (perdita di identità), ma economicamente utilizzabile per il lavoro di routine del tipo più semplice, - in una casa di un contadino, per esempio. -- “Eppure: data la disponibilità di manodopera a basso costo, non sembra esserci un motivo economico per creare un esercito di lavoratori sottopagati”.

Nota - In altre parole, Davis insinua che la ragione della zombificazione sta altrove. Non nel calcolo economico.

L'ipotesi di Zora Neale Hurston, Tell My Horse (1939).

In una monografia di Melville Herskovits sulla società Vodoo, si legge che, nella valle di Mirebalais, c'erano società segrete - pensate alle nostre 'logge' - che 'terrorizzavano' la popolazione locale. Secondo Herskoville, il noto esperto d'Africa, queste società segrete usavano metodi che facevano riferimento allo Zangbetò, una società segreta che lui conosceva dal Dahomey (dal 1975 Benin, in Africa occidentale).

Le società haitiane erano così inaccessibili che Herskovits ebbe grandi difficoltà a scoprire i nomi di due di esse: "bisago" (che ricorda "bizango", il nome di una società segreta) e "les Cochons sans Poils" (i Maiali senza pelo).

Hurston era una giovane americana nera ed etnologa, nata in un villaggio di soli neri in Florida, con una comprensione delle "radici" della sua cultura negra. Ha quindi potuto fare lavoro sul campo, in particolare osservazione partecipante, nel profondo sud degli Stati Uniti.

È andata anche ad Haiti. Applicò lo stesso metodo ma con un successo molto limitato: "Secondo i suoi informatori, le società segrete haitiane si riunivano in segreto di notte, chiamate da un tamburo speciale ad alta frequenza. I membri si riconoscevano l'un l'altro attraverso i saluti ritualizzati appresi durante l'iniziazione e attraverso i documenti d'identità (passaporti) (...) (O.c.,239).

Nonostante il suo metodo africano, la Hurston non scoprì che erano queste società segrete ad effettuare la zombificazione. Ma il suo studio la mise sulla strada giusta.

Nel 1976, Michel Laguerre, un giovane antropologo haitiano, riuscì a verificare l'ipotesi della Hurston. Alcuni contadini, una volta invitati a partecipare, si erano convertiti al protestantesimo: hanno osato parlare! Hanno detto: in tutte le parti di Haiti ci sono società segrete, ognuna con un territorio precisamente definito.

Nomi: Zobop, Bizango, Vlinbindingue, San Poel, Mandingue e Macandal. L'invito e l'iniziazione erano una condizione di appartenenza. Sia le donne che gli uomini ne facevano parte. C'era un'organizzazione autoritaria. Ma - contrariamente a quanto credeva la Hurston - queste società non erano criminali.

Al contrario, erano la coscienza per eccellenza della popolazione contadina, una struttura più o meno politica della popolazione vudù. Come le società segrete dell’Africa occidentale, gli haitiani erano, agli occhi di Laguerre, il principale arbitro della cultura” (O.c., 242).

Nota.-- In una vena molto simile scrive K. Pfund, *Ich, Waibadi, Regenmacher, Zauberer und Konig*, Kreuzlingen, 1982, 72f.: I maghi sono ampiamente responsabili del benessere della società. Far rispettare l’ordine della tribù per assicurare il mantenimento dei deboli, dei vecchi, degli infermi. Assumere l’ufficio di poliziotto, giudice e punitore in una società che ... non ha prigionieri. Il sostegno delle persone nel loro lavoro. Le cerimonie religiose che provocano l’assistenza degli spiriti.

Il divario culturale.

L’abbiamo già detto: Premoderno e Moderno sono separati da un abisso.

a. La popolazione rurale ha visto nella zombificazione, per esempio, tutt’altro che il crimine, anzi il contrario. Era una sanzione sociale da parte di gruppi riconosciuti in risposta a un passaggio di frontiera.

b. Le principali autorità mediche e l’élite occidentale vedevano la zombificazione come un crimine da estirpare.-- “Non c’è dubbio che in Africa occidentale, i veleni erano usati dagli organi giudiziari per punire coloro che violavano i codici delle società segrete. Hurston aveva sollevato la possibilità che le società segrete di Haiti usassero lo stesso tipo di sanzione”. (O.c., 243).

Il passaggio di frontiera di Narcisse.

O.c., 155v. -- Nel suo territorio - lakou - Narcisse fu espulso per una lite riguardante la vendita delle terre ereditate. Suo fratello - e tutta la sua famiglia - non erano d’accordo con lui. Ne seguirono numerosi litigi con i suoi fratelli. Aveva guadagnato dei soldi, ma non voleva aiutare la sua famiglia. Di più, aveva compromesso numerose donne (secondo Angelina Narcisse, sua sorella; o.c., 88v.).

Suo fratello lo aveva “venduto” al bokor. -- Tale è ‘trasgredire i tabù’, e -- in greco antico -- ‘hubris’, trasgressione limite (vedi o.c., 289, dove viene data una lista di sette tabù: guadagno eccezionale, rubare la moglie di un altro, mancare di rispetto ai propri pari, parlare in modo calunnioso, ecc.)

Taboo

Originariamente ‘tapu’ (Sud Pacifico), dal Totem und Tabu di Freud è in circolazione un concetto psicologizzato (in uno stadio pre-morale, una persona proietta da un conflitto interiore qualcosa che è “da evitare” in qualcosa).

Riferimento bibliografico : *Hutton Webster, Le tabou (étude sociologique)*, Parigi, 1952.-- Tutti i settori della vita sono protetti dall’evitamento - tabù: gli spiriti, i morti (la morte stessa), -- gli estranei, -- le figure di autorità, -- le cose sacre (templi, tombe, oggetti di culto), -- le relazioni sessuali, la gravidanza, la nascita dei figli, -- la separazione dei sessi, -- i prodotti alimentari, -- la proprietà. -- Linguisticamente: “Non devi” o “Da evitare”. -- Webster distingue due tipi principali, cioè ciò che è tabù in virtù di divinità o simili, e ciò che è tabù ‘automaticamente’, cioè di propria iniziativa.

Tutto ciò che è inviolabile, cioè che non può essere violato, è tabù.

Lo sfondo religioso.

Davis elabora i presupposti religiosi.-- Per esempio, dice, a.c., 192, che il voodoo è animismo. Animismo di solito significa ‘credenza nelle anime e negli spiriti’. Il voodoo ha un insegnamento dello spirito più elaborato e un insegnamento dell’anima più elaborato.

I ‘loa’ (pronunciato: lwa) o spiriti - divinità se volete - sono molti in numero e funzione di divinità (Usener): Ogoun è il loa del fuoco, Agwe il loa del mare. Erzulie è la loa del minnedrift. Ghede è il loa dei morti. E.d.m..

L’anima è multipla:

n’ âme è l’anima nella misura in cui fonda il corpo biologico (dopo la morte, si sposta lentamente negli organismi della terra);

z’ étoile è l’anima fino al residuo di una vita precedente come una stella fortunata, nell’alto dei cieli;

ti bon ange è l’anima in quanto fonte di individualità (forza di volontà, carattere);

Gros bon ange è l’anima nella misura in cui si immerge nell’energia cosmica globale.

Il ti bon ange è il bersaglio della magia. Questo è tanto più comprensibile in quanto il ti bon ange esce facilmente (per esempio durante il sonno nei sogni; anche dopo uno spavento improvviso, quando ci si sente “vuoti”). Soprattutto durante uno stupore, “trance”, quando un loa entra nel seguace del voodoo, il ti bon ange (quello che noi chiamiamo l’anima individuale) è messo fuori uso.

Da qui l’alta preoccupazione di schermare il ti bon ange dalla magia (nera). La zombificazione ha a che fare con l’isolamento di ti bon ange da parte del bokor.

La fuga di Narcisse.

O.c., 86v.. -- Narcisse spiegò che era stato venduto a un bokor chiamato Josef Jean, che lo aveva tenuto prigioniero in una piantagione. Insieme a un gran numero di altri zombie, aveva lavorato lì dall'alba al tramonto come bracciante della terra. L'unico riposo che avevano era per l'unico pasto che veniva dato loro ogni giorno: avevano mangiato normale cibo contadino,-- tale che il sale era assolutamente assente (*nota: il sale, ad Haiti, è una rivelazione in materia occulta*).

Una coincidenza segnò la sua "liberazione": un prigioniero si era rifiutato di mangiare per diversi giorni; era stato ripetutamente picchiato per ribellione. Mentre veniva ancora una volta picchiato, lo zombie riuscì a prendere un tacco con il quale, in un impeto di rabbia, uccise il bokor.

Dopo la morte del loro "padrone", gli zombie erano scappati in tutte le direzioni. Dopo il suo rilascio, Narcisse era rimasto al nord per molti anni, dopodiché si era trasferito al sud, dove aveva vissuto per otto anni. Anche se non osava tornare al suo villaggio, per paura di suo fratello, aveva scritto molte lettere alla sua famiglia, che non rispose mai. Finché non ha saputo che suo fratello era morto. Al suo ritorno, la comunità fu scioccata. Gli abitanti del villaggio lo avevano rimproverato. Per proteggerlo, le autorità lo avevano messo in prigione. In quel momento, il dottor Lamarque Douyon lo ha ammesso nella sua clinica privata. Cfr. *KF--RH 51*.

Nota - A differenza del metodo nelle isole Trobriand, dove non c'è prigione, il sistema bokor equivale a una sorta di lavoro schiavo.

La polvere di zombie.

Riferimento bibliografico : *Cedos, Recherche. -- Rebondissement dans l'affaire de la "poudre à zombies", in: Journal de Genève 06.03,1989.--*

1983: Davis ottiene la polvere magica dalle mani di cinque "maghi". Contiene ossa macinate di un bambino scavato, minerali, piante, animali (rospo, tetrodonte (= pesce bara)).

1986: Alcuni specialisti non trovano 'nulla'; altri non osano pubblicare nulla. Finché il Dr. Rivier (Losanna) scopre che, se non si tratta la polvere con acqua, essa contiene piccoli frammenti di minerali taglienti che aprono la pelle e fanno entrare il veleno (TTX = tetrodoxina) nel sangue.

Campione 13: dinamiche di gruppo bibliche. (58/61)

Questo tema è già stato toccato in *KF--RH 04*.--Ora lo approfondiremo un po'.-- Invece di teorizzare, prenderemo delle situazioni. Invece di teorizzare, prenderemo delle situazioni.

Per esempio, *Matth. 2:1/8 (Raccogliere le spighe di sabato)* - In quei giorni, Gesù andava per i campi del raccolto di sabato. I suoi discepoli avevano appetito e si misero a raccogliere spighe di grano e a mangiarle.

I farisei se ne accorsero, e allora dissero: “Vedi i tuoi discepoli fare qualcosa che è proibito di sabato! “. -- ma Gesù: “Non hai letto cosa fece Davide quando lui e il suo seguito erano affamati? Come entrò nella casa di Dio e mangiarono il pane, che né lui né il suo seguito potevano mangiare, ma solo i sacerdoti? O non avete letto - nella legge - che - di sabato - gli stessi sacerdoti - nel tempio - rompono il riposo del sabato senza essere colpevoli? -- Ed io vi dico: ecco uno che è più grande del tempio. Se tu avessi veramente capito cosa significa: “Misericordia avrò e non sacrificio”, allora non avresti condannato l’incolpevole. Perché “il Figlio dell’uomo” è il Signore del sabato”.

Come dice giustamente *La Bible de Jérusalem*: non la raccolta delle orecchie, ma “il lavoro” del sabato, era, in una possibile interpretazione di *Esodo 34:21*, proibito dalla casistica ebraica (interpretazione morale-casuale).-- Gesù che agisce come “il Figlio dell’Uomo”: cioè, come colui che esibisce il comportamento di un essere umano (e non - come dice il profeta Daniele - il comportamento degli animali),--che sa che, dopo la sua umiliazione, sarà glorificato, agisce, ancor prima che questa glorificazione sia pienamente presente, come “il Signore del sabato”.

Nota - Il che ci ricorda *Atti 17:31*: “Guardate, Dio chiude gli occhi sui “tempi dell’ignoranza”. Ora sta facendo sapere agli uomini che tutti, ovunque, hanno bisogno di pentimento, fissando un giorno in cui l’universo sarà giudicato “con giustizia” - da un Uomo che Lui ha destinato. Di cui ha dato prova a tutti risuscitandolo dai morti”.

Nota - In altre parole, la cultura ebraica del giorno aveva il suo sistema di valori, norme, ideali e aspettative, che Gesù apparentemente sostituisce con un diverso sistema di valori, ideali, norme e aspettative, almeno in parte.

Nota--Leggi *KF--RH 56 (tabù)*.-- L'interpretazione iper-restrittiva riguardante il riposo del sabato - continua, tra gli ebrei 'ortodossi' (credenti della destra), fino ad oggi: premere un contatto elettrico il sabato, ad esempio, è 'peccato' - è chiaramente un esempio di interpretazione tabù tipica della Bibbia. Altrettanto severo e di vedute ristrette come con "i gentili".

Nota - È come S. Paolo insinua chiaramente, *Galat. 4,3*: "Anche noi, durante la nostra immaturità, eravamo soggetti agli "elementi del mondo". Secondo *la Bible de Jérusalem*, "elementi del mondo" significa tutto ciò che è presupposto di questo ordine terrestre di cui il sistema di valori della Legge ebraica è un'applicazione, sistema di valori che ha come presupposto, tra l'altro, elementi extraterrestri. *KF-- RH 45 (spiriti ancestrali)*; *56 (insegnamenti spirituali)* - comunemente chiamati 'angeli' nel linguaggio biblico - che, per mezzo della Legge (*Galat. 3:19*), cercavano di tenere l'universo, incluso il giudaismo, sotto il loro controllo. Gesù, come giudice supremo, come abbiamo appena visto, anticipa i tempi della fine per rompere questa volontà di controllo.

Un secondo campione.

Giovanni 8:2/11 - L'adultera - All'alba del primo mattino, Gesù era di nuovo nel tempio. Tutto il popolo venne a Lui. Ora gli scribi e i farisei portarono una donna colta in adulterio e la misero nel cerchio. A Gesù dissero: "Maestro, questa donna è stata colta in adulterio. Ora nella Legge Mosè comandava di lapidare tali donne. Tu, ora,--che cosa hai da dire? ".

Hanno detto questo per mettere Gesù alla prova, in modo che potessero trovarlo colpevole. -- Ma Gesù si chinò a scrivere con il dito sulla terra. Ma hanno insistito con la domanda. Allora Gesù si alzò e disse: "Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra contro di lei! ". -

Gesù si chinò di nuovo e scrisse per terra. Quando lo sentirono, però, se ne andarono, uno dopo l'altro, cominciando dai più anziani.

È rimasto solo con la donna ancora nel cerchio. Gesù si alzò di nuovo e disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannato? ". Lei: "Nessuno, Signore". -- Gesù: "Nemmeno io vi condanno. Vai libero senza cedere al peccato".

Note

a. Il tabù, di nuovo il segno degli elementi cosmici che spingono la casistica al limite e che quindi colpevolizzano senza fine, è qui piuttosto più “inviolabile” di quello del riposo sabbatico.

b. Poiché Gesù, come si esibisce, si presenta come un deviante - dal sistema di valori, cioè - si cerca di coglierlo in “deviazioni colpevoli”. Per bandirlo. -- Questa è l’eterna dinamica di gruppo!

Terzo campione.

Luca 7: 36ff -- Unzione di un peccatore. Secondo i conoscitori delle Scritture, questo è un evento che solo Luca, il medico greco, riferisce. Ecco l’essenza.

Un fariseo invita Gesù a “cena”. “Guarda, una donna che, in città, aveva la reputazione di essere una “peccatrice”! “. Aveva con sé un barattolo di profumo. “Con gli occhi pieni di lacrime, gli andò dietro, fino ai suoi piedi. Pianse così tanto che le sue lacrime caddero sui piedi di Gesù. Ma lei si è asciugata i capelli, -- ha coperto i suoi piedi di baci e ... li unse con il profumo.

Quando il fariseo (...) vide questo, disse tra sé: “Se quest’uomo fosse un profeta, saprebbe chi è questa donna che lo sta toccando, e cos’è: ‘una peccatrice’!

Ma Gesù disse: “Simone, ho qualcosa da dirti. (...). “Il seguito è noto: Gesù perdona i suoi peccati, insinuando che lei - vista dalla morale degli ultimi tempi e dalla sua posizione di destra - ama molto di più del distinto fariseo.-- Ciò che i presenti colgono è un passaggio di confine: “Chi è costui che si azzarda a perdonare i peccati? “.

Nota-- *G. van Rad, Theologie des Alten Testaments, I (Die Theologie der geschichtlichen Ueberlieferungen Israëls)*, Munich, Kaiser, 1961, 428, ci dice - con *Jerem. 18/19* - che la legge caratterizza il sacerdozio, dove la parola caratterizza la profezia e l’intuizione la saggezza.

Immediatamente abbiamo tre tipi di testi. Nella sua *Theologie des Alten Testaments, II (Teologia degli Atti profetici d’Israele)*, Monaco, 1961, 314ss, l’esperto von Rad elabora ampiamente un quarto tipo di testo, cioè il genere apocalittico. Ebbene, una delle caratteristiche, praticamente parlando, di un apocalittico è la chiaroveggenza (grande dono).

Ciò che gli altri trovano ‘misterioso’ o anche ‘bizzarro’, è per il rivelatore (‘apo.kalupsis’ è letteralmente ‘rivelare’ (di ciò che è velato, occulto, nascosto)), ‘chiaro’ - trasparente.

E infatti: “Gesù non si fidava di loro perché conosceva tutti e non aveva bisogno che gli si parlasse di nessuno, perché Lui stesso sapeva molto bene cosa succedeva nelle persone”. (*Giovanni 2:24/25*).

San Giovanni è quindi molto chiaro: Gesù, come giudice dei vivi e dei morti, era dotato: vedeva attraverso le persone - come tutti i buoni chiaroveggenti. - Colpisce il fatto che S. Giovanni sottolinea il sospetto: “Ora, mentre era a Gerusalemme durante la Pasqua, molti credettero nel suo nome, alla vista dei segni che compiva”. (*Giovanni 2:23*). In altre parole: il suo “successo” è stato indicato poco prima! (Cfr. *Giovanni 9, 39/41*). Il successo, in un contesto apocalittico, è facilmente “sospettabile”. Quindi Gesù non era affatto ingenuo quando “giudicava” il riposo del sabato, l’adultera o la donna con il suo barattolo di profumo.

L’eliminazione.

Dopo i tre esempi - il Vangelo è pieno di tali esempi - è chiaro: i presupposti di Gesù, per quanto tradizionali (a prima vista), sono solo in parte gli stessi del suo ambiente ebraico. Non solo: Egli agisce anche in modo coerente con questi presupposti! -- Il che significava provocare un conflitto, perché a volte riguardava questioni di sostanza.

“La festa di Pasqua e la festa degli azzimi doveva avvenire due giorni dopo. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercarono un modo per arrestare Gesù con una trappola e metterlo a morte. Perché dicevano dentro di sé: “Non nel bel mezzo della festa! Potrebbe esserci un altro tumulto tra la gente! “. (*Marco 14:1/2*).-- Se Matteo è corretto, allora Gesù “sapeva” senza essere informato (*Giovanni 2:24f.*).

“Disse ai discepoli: La Pasqua - lo sapete - arriva tra due giorni. Il Figlio dell’Uomo (*KF--RH 58*) sarà allora tradito e crocifisso”. (*Matt. 26:1/2*).

Luca (22,3s.): “Satana entrò in Giuda, l’Iscariota, uno dei Dodici. Andò a consultare i capi dei sacerdoti e i comandanti su come consegnarlo a loro”. -- Come sempre nel “mondo” così com’è: il tradimento!

Tabella dei contenuti. 1992/1993.

0.-- Retorica (01).-- La cultura è valori (obiettivi (ideali), norme e aspettative), la filosofia della cultura (= FC) è lo studio di essi.-- La retorica studia la pratica dei valori (= allenamento della sensibilità), -soprattutto attraverso le competenze linguistiche, ma anche nell'azione (per esempio con l'espulsione dal "gruppo"). Noi lo indichiamo con 'RH'! -- Due scienze umane come punto di partenza:

- a. dinamiche di gruppo (Dewey, Lewin) ,
 - b. analisi istituzionale (= critica sociale).
 - 1.-- Lavaggio del cervello marxista - leninista (02/06).
Il lavaggio del cervello comunista ai prigionieri di guerra (07/08).
 - 3.-- Gruppi occidentali (09/14).
 - 4.-- Gruppi occidentali (15/17).
 - 5.-- Gruppi occidentali (18/21).
 - 6.-- Gruppi occidentali (22/25).
 - 7.-- I gruppi Bhagwan (26/35).
 - 8.-- Il gruppo mitologico (36/40).
 - 9.-- Il gruppo mitologico (41/43).
 - 10.-- Modello etnico della dinamica di gruppo (44/48).
 - 11.-- Zombificazione (49/57).
 - 12.-- Dinamiche bibliche di gruppo (58/61)
-

È chiaro, dopo aver studiato questi dodici capitoli, che la cultura va sempre di pari passo con la comunità: i valori non sono promossi da una sola persona ma da molti. La culturologia è quindi sempre sociologia. Ma è subito chiaro che i valori costituiscono l'anima stessa - cosa che Platone, seguendo le orme di Socrate, ha chiarito molto bene - quindi lo studio della cultura è invariabilmente psicologia.

Conclusion - Dietro queste due cosiddette scienze umane - dinamiche di gruppo e critica sociale - si trova una triade: individuo / gruppo (comunità) / cultura. -- Lo studio di questi tre in uno, intrecciati, è ciò che è all'opera durante questi dodici capitoli, campioni, per renderlo, per i principianti, non troppo difficile.

Nota - Gli antichi, che a volte si disprezzano tanto in nome di queste scienze umane, chiamavano questa triade "etica / politica". L'etica, nella misura in cui l'individuo, il gruppo e i valori devono corrispondere alla coscienza - cos'è l'individuo, il gruppo e il 'valore' senza la coscienza? -. La politica, nella misura in cui tutto ciò avveniva all'interno della 'polis', la città-stato, -- il 'gruppo' su scala molto ridotta nell'antichità. Che rimane comunque atualizzabile.